Business Credit Consulting
CARDOGNA s.r.l.
GESTIAMO I TUOI CREDITI
RECUPERIAMO LA TUA SERENITÀ
Tel. 0719202901 - info@cardogna.it
www.cardogna.it

Presenza
direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona
anno XX
offerta libera
n. 20
10 OTTOBRE 2019

# IL CRISTO CROCEFISSO

Il Ministro della Pubblica Istruzione, dopo aver invitato gli studenti a scioperare per la battaglia relativa alla salvaguardia dell'ambiente e i dirigenti scolastici a giustificarli, ha suggerito di sostituire il Crocifisso con cartine geografiche e pagine della Costituzione.
Sulla prima iniziativa è difficile dire, ma per quanto nobile possa essere una presa di posizione per la salvaguardia dell'ambiente e la tutela del territorio a noi sembra più utile e più insito nei compiti della scuola un percorso di studi specifici che una protesta che, spesso, lascia il tempo che trova.
Sulla seconda, al di là dell'uscita estemporanea e che, in un certo senso, permette di essere al centro del dibattito e al di là dell'esistenza di norme di legge che prevedono la presenza del Crocifisso in ogni aula, c'è la dimostrazione di una certa ignoranza, intesa come non conoscenza dei fatti e dei luoghi.
Nelle aule scolastiche non ci sono più le cartine geografiche o altro genere di quadri. Oggi c'è uno strumento "strabiliante": la lavagna interattiva.
Gli insegnanti, anche qui preparati e capaci, usano per fare lezione questo strumento, che collegato alla rete informatica spazia in ogni argomento ed in ogni parte del mondo.
Poi gli allievi più interessati e più capaci continuano con i loro smartphone o iPad ad approfondire quanto hanno appreso durante la lezione. Altri, magari, sono più propensi ad usare questi strumenti per chattare, per giocare o per alimentare quel mercato della conflittualità che rende tutti più inquieti e più fragili.
È una fortuna, per qualcuno, che non ci siano più le nere lavagne di ardesia, che si reggevano su oppositi cavalletti, dietro le quali si veniva messi in punizione di fronte a tutta la classe perché ogni alunno ne desumesse uno stimolo a studiare di più.
Se togliessimo dalle pareti delle aule scolastiche i vari cartelli appesi e i Crocifissi, l'alone lasciato con il tempo permetterebbe di riconoscere solo lo spazio dove era appeso il Crocifisso, mentre sarebbe difficile per tutti intuire cosa ci fosse stato negli altri spazi vuoti.
Lo Stato è laico, la scuola è laica, il Crocifisso nei luoghi pubblici indica le radici di un popolo che con la sua rete di momenti di aggregazione come gli oratori e le parrocchie, si fa carico, con tanti volontari di svolgere attività di formazione, di informazione e di svago per tanti ragazzi e giovani. Pensiamo per un attimo all'offerta di spazi e professionalità nei pomeriggi invernali o ai campi scuola estivi, che al di là di ogni altra considerazione, offrono un momento di sicurezza per i genitori, che magari sono impegnati nel lavoro.
"Spiace che si ritorni, con una certa periodicità, su questo tema - ha commentato monsignor Stefano Russo, segretario generale della Cei - cui peraltro hanno già risposto due pronunciamenti del Consiglio di Stato, una sentenza della Corte Costituzionale e una della Grand Chambre della Corte Europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo.
E sono proprio questi pronunciamenti a dare una lettura positiva e non ristrettiva della laicità: il Crocifisso non è un simbolo discriminatorio, ma richiama valori civilmente rilevanti. Come non pensare alla nostra cultura che è intrisa di Cristianesimo e anche di ciò che ne è scaturito in termini di accoglienza e di integrazione? Il Crocifisso nelle aule scolastiche ha, dunque, una funzione simbolica, altamente educativa, a prescindere dalla religione professata da docenti e alunni".

*Per un'informazione più completa*
Arcidiocesi
di Ancona-Osimo
www.diocesi.ancona.it

# LA VITA NON SI TOCCA

+ Angelo, *Arcivescovo*

"*Morte certa, ora incerta*" era un antico motto, ora, dopo la sentenza della Corte Costituzionale, diventa "*Morte certa, ora certa*", perché ciò che era intoccabile, ossia la vita umana, bene indisponibile, ora ha ricevuto un duro colpo. É entrato nell'ordinamento italiano il suicidio assistito, non con una legge del Parlamento, ma con una sentenza della Consulta. La Conferenza Episcopale Italiana ha mostrato tutto il suo sconcerto e respinge la tentazione di usare la medicina per assecondare una possibile volontà di morte del malato, fornendo assistenza al suicidio o causandone direttamente la morte con l'eutanasia. Di fronte all'avanzare della cultura della morte, Papa Francesco, parlando alla Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri il 20 settembre, aveva detto: "La medicina, per definizione, è servizio alla vita umana, e come tale essa comporta un essenziale e irrinunciabile riferimento alla persona nella sua integrità spirituale e materiale, nella sua dimensione individuale e sociale: la medicina è a servizio dell'uomo, di tutto l'uomo, di ogni uomo. E voi medici siete convinti di questa verità sulla scorta di una lunghissima tradizione, che risale alle stesse intuizioni ippocratiche; ed è proprio da tale convinzione che scaturiscono le vostre giuste preoccupazioni per le insidie a cui è esposta la medicina odierna… è importante che il medico non perda di vista la singolarità di ogni malato, con la sua dignità e

la sua fragilità. Un uomo o una donna da accompagnare con coscienza, con intelligenza e cuore, specialmente nelle situazioni più gravi. Con questo atteggiamento si può e si deve respingere la tentazione – indotta anche da mutamenti legislativi – di usare la medicina per assecondare una possibile volontà di morte del malato, fornendo assistenza al suicidio o causandone direttamente la morte con l'eutanasia.
Si tratta di strade sbrigative di fronte a scelte che non sono, come potrebbero sembrare, espressione di libertà della persona, quando includono lo scarto del malato come possibilità, o falsa compassione di fronte alla richiesta di essere aiutati ad anticipare la morte. Come afferma la Nuova Carta per gli Operatori Sanitari: «Non esiste un diritto a disporre arbitrariamente della propria vita, per cui nessun medico può farsi tutore esecutivo di un diritto inesistente» (n. 169)… sempre attuale il giuramento di Ippocrate, secondo il quale ad ogni medico è chiesto di impegnarsi per il rispetto assoluto della vita umana e della sua sacralità».
Nella visione cristiana, la vita è dono di Dio e nessuno di noi ha il diritto di togliersela o di aiutare altri a farlo. Da un punto di vista cristiano è inaccettabile. Per questo bisogna fare attenzione a non lasciarsi influenzare di aprire l'idea che "togliersi la vita è una possibilità buona" o che così "siamo tutti più liberi". La vita è un dono e non è un bene disponibile. Non c'è un diritto a morire, ma il diritto ad essere accompagnati nel modo migliore. E' tempo di ritrovare il lume della ragione!

**Il Biroccio soc. coop a.r.l.** - Uffici panificio pasticceria e punto distribuzione - Via Oberdan, 63 - 60024 Filottrano
Punto vendita: Via Tornazzano, 122 - Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

POLITICA

# PROVE GENERALI DI BILANCIO

di Vittorio Massaccesi

*Se il buon giorno si vede dal mattino bisogna riconoscere che lo schema di base del bilancio 2020 presentato dal governo non avrà vita facile lungo tutto l'iter per l'approvazione definitiva che dovrà avvenire entro la fine di dicembre. Il perché è dato dal fatto che da una parte le istanze espresse da partiti, sindacati, associazioni di ogni genere sono molte e varie, dall'altra le possibilità finanziarie, come sempre, sono limitate, anzi, più limitate del solito.*

*Dobbiamo tener presente, per comprendere le nostre difficoltà finanziarie, due dati fondamentali: il nostro PIL (prodotto interno lordo, la ricchezza che produciamo) è di 1900 miliardi, mentre il nostro debito è di 2400 miliardi, cioè è il 132% rispetto al PIL, un terzo superiore al guadagno. Una situazione scompensata che crea molti problemi, il primo dei quali è dato dai 60-70 miliardi che ogni anno spendiamo per pagare gli interessi a chi presta i soldi allo stato. E chi li presta? Li prestiamo noi con i nostri risparmi che depositiamo nelle banche, li presta la banca d'Italia e quella europea, li prestano organizzazioni finanziarie e fondi stranieri. I fondi stranieri sono un po' ballerini perché si tratta di società che investono sui titoli italiani solo se hanno garanzie e convenienza. Quando formuliamo un bilancio che aumenta il debito invece di diminuirlo, come ormai avviene da tanti anni, gli investitori stranieri si fidano poco di noi perché pensano che forse l'Italia non potrà, alla fine, restituire i prestiti. E si crea la diffidenza, quella diffidenza che può diventare sfiducia e fa salire il tasso dei prestiti, lo spread, e che crea poi tante difficoltà con l'Ue.*

*Il bilancio di cui si discute in questi giorni deve tener presente quanto detto sopra per non aggravare ulteriormente la situazione. Per il 2020, tolte tutte le spese ordinarie e quelle già impegnate con i precedenti bilanci, si prevede un movimento finanziario di circa 30 miliardi dei quali però ben 23 sono già impegnati (non spendibili) per non aumentare l'IVA. La quale se aumentata per permettere allo stato di avere maggiori possibilità di spesa, da tutti è considerata una grande ingiustizia perché va a far pagare allo stesso modo e con le stesse cifre sia chi è povero sia chi è straricco. Per cui rimangono da spendere per il sociale 7-8 miliardi. Cifra veramente modesta rispetto alle tante esigenze e alle tante richieste. Si pensa di venire incontro sia agli operai che ai produttori con il cosiddetto cuneo fiscale, cioè la riduzione del prelievo dello stato sugli stipendi: l'industriale risparmierebbe e il dipendente avrebbe un aumento di circa 40 euro al mese a cominciare dal luglio prossimo. E' qualche cosa, certo non molto. Si pensa di venire incontro alle famiglie più numerose, alla creazione di nuovi asili nido e più giorni di congedo ai genitori, allo stimolo ad usare le carte di credito per meglio controllare le spese e incamerare più IVA, perché l'evasione ci fa rimettere almeno 100 miliardi all'anno.*

*Alla fine, come nel passato, si è costretti ad aumentare il debito, al punto che si spera di avere un'intesa soddisfacente con l'Ue che è obbligata a controllare i limiti dei prestiti ricevuti.*

*Queste ristrettezze del bilancio sono date anche dal fatto che negli anni passati abbiamo fatto concessioni generose ai cittadini, se non demagogiche. Vedi gli 80 euro per le classi medio-minori, vedi l'abolizione di ogni tassa sulla prima casa, vedi quota 100 che anticipa l'età pensionabile con aggravio finanziario per l'Inps, vedi il Reddito di famiglia e la stessa Rei (reddito inclusivo). Tutte elargizioni gradite che però sono andate a gravare le spese dello stato e a spingere in avanti sempre di più il debito.*

*Se si pensa poi che ci sono da rinnovare i contratti a tante categorie che lavorano per nel pubblico, le difficoltà finanziarie aumentano ancora, né si vede come uscirne se non con un passivo sempre maggiore. Un circolo vizioso veramente pericoloso per l'avvenire della nostra Italia.*

Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP
Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

**Privacy – Regolamento (UE) 2016/679 RGPD – Informativa abbonati**

Ai sensi degli artt. 13 e ss del RGPD, La informiamo che i Suoi dati personali verranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio del quindicinale. I suoi dati potranno essere comunicati a terzi incaricati di svolgere o fornire specifici servizi strettamente funzionali all'invio del periodico. I dati non saranno trasferiti al di fuori del territorio dell'Unione Europea e saranno conservati fino all'esaurimento dell'obbligo contrattuale da parte di Presenza di invio del quindicinale.
Per l'esercizio dei diritti di cui agli att. 15-22 del RGPD l'interessato può rivolgersi al Titolare scrivendo a Presenza piazza del Senato, 8 – 60121 Ancona o scrivendo a RPD anche via e-mail all'indirizzo presenza@diocesi.ancona.it. Potrà consultare l'informativa completa sul nostro sito www.diocesi.ancona.it

**PRESENZA, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.**

Confartigianato Imprese ANCONA - PESARO e URBINO

# NASCE L'INTERNATIONAL ACADEMY DI CONFARTIGIANATO UNA SCUOLA PER IMPARARE COME VENDERE ALL'ESTERO

Con l'improvvisazione si esporta per caso, con le scelte strategiche si esporta in modo consapevole e a lungo termine. Per supportare le aziende del territorio nello sviluppo di strategie dedicate ai mercati internazionali, nasce l'International Academy di Confartigianato. L'Accademia per l'internazionalizzazione, **ha spiegato il Segretario generale di Confartigianato Marco Pierpaoli**, rientra in un più ampio progetto " made to export" ideato per offrire opportunità di formazione, consulenza di orientamento e supporto strategico alle imprese che intendono avviare il processo export, nonché a quelle che avendolo già avviato richiedono uno step successivo di consolidamento oppure di ulteriore sviluppo.

Confartigianato international Academy prevede percorsi formativi di tipo "basic" e "avanzato", oltre a seminari tematici di approfondimento e attività specifiche di affiancamento agli imprenditori, in un'ottica di creazione di "valore della conoscenza" necessario per operare in modo consapevole nel business internazionale.

In un contesto competitivo sempre più votato all'export, **ha sottolineato Graziano Sabbatini presidente di Confartigianato Imprese Ancona- Pesaro e Urbino**, questo è un progetto ambizioso per supportare le aziende del territorio nello sviluppo di strategie dedicate ai mercati internazionali.

Le attività internazionali delle imprese sono cambiate radicalmente nel corso degli anni e richiedono ormai una forte specializzazione in termini di know how.

Non basta più essere capaci di realizzare ottimi prodotti, ma occorre saper creare, comunicare e consegnare un valore complessivo più ampio, frutto di scelte strategiche accurate.

Confartigianato rinnova il suo impegno nell'accompagnare e supportare le piccole e medie imprese del territorio interprovinciale, **ha detto Silvana Della Fornace responsabile internazionalizzazione di Confartigianato,** con questo progetto per l'internazionalizzazione "fatto su misura" per imprese che intendano iniziare o consolidare un percorso di internazionalizzazione, frutto di una decisione strategica e di scelte di investimento.

É un nuovo inizio che nasce in una storia di presenza e di impegno e che segnala una scelta rinnovata di Confartigianato ad investire su un servizio dedicato all'export per cogliere un'esigenza sempre più sentita ed espressa dal mondo imprenditoriale nei vari settori produttivi del manifatturiero e dell'agroalimentare: acquisire e consolidare competenze, strumenti e risorse per vendere sui mercati esteri.

Il progetto "Made to export", **ha sottolineato Alessandro Barulli consulente per l'internazionalizzazione**, vuole rispondere a queste esigenze e attivare nuovi modi per diffondere la cultura dell'internazionalizzazione, informare, formare, affiancare le imprese con consulenze mirate, per affrontare i mercati esteri e vincere insieme la sfida della competizione globale.

CAF ACLI: DOMANDE E RISPOSTE

# STUDENTI FUORI SEDE, È POSSIBILE DETRARRE LA SPESA PER L'AFFITTO?

**D: Volevo sapere se è possibile detrarre l'affitto per una studentessa universitaria, mia figlia, residente ad Ancona ma iscritta ad un corso di studi a Bologna. Che requisiti servono? Nel contratto deve essere inserita una dicitura particolare che permetta la detrazione?**

R: Sì, la detrazione sull'affitto di studenti fuori sede è prevista nel limite del 19% su un massimo di spesa di 2.633 euro. È necessario che gli studenti siano iscritti ad un corso di laurea presso un'università che si trovi in un comune diverso da quello di residenza, distante da quest'ultimo almeno 100 chilometri e comunque in una provincia diversa. Per quanto riguarda il contratto è sufficiente che sia registrato e stipulato ai sensi della legge n. 431 del 1998 o che sia un contratto di ospitalità o assegnazione in godimento; poi in aggiunta servirà un'auto-dichiarazione per attestare che lo studente è iscritto a un corso universitario e che sono rispettati i requisiti previsti dalla legge per usufruire della detrazione.

## Azienda in fallimento, chi paga i rimborsi del 730 al lavoratore?

***D: Sono operaio di un'azienda che sta fallendo e non ho ancora ricevuto la busta paga di luglio con i relativi rimborsi del 730. Il mio capo ha detto che ai rimborsi ci penserà l'Agenzia delle Entrate. Ma è vera questa cosa?***

R: Sì è vera. Molto probabilmente il sostituto d'imposta, cioè l'azienda, anziché pagare, come avviene di norma, il rimborso in busta paga a luglio, ha in realtà emesso un diniego presso l'Agenzia, cosa che a quel punto fa ricadere l'onere del rimborso sull'Agenzia stessa. Ma per far sì che questo accada è necessario fare prima un 730 integrativo di tipo neutro, cioè in pratica lo stesso 730 già trasmesso, ma senza i dati del vecchio sostituto.

## I NOSTRI CINQUANT'ANNI A SERVIZIO DELLA COMUNITÀ

# "UNA PRESENZA CHE SEGNA IL TEMPO"

Molte persone hanno partecipato all'incontro che si è svolto presso il Centro Pastorale Stella Maris di Colle Ameno di Ancona, venerdì 27 settembre. Dopo aver ringraziato tutti i presenti, don Carlo Carbonetti, vicario generale e direttore dell'ufficio delle comunicazioni sociali che ha moderato la serata, ha detto: "A cinquant'anni siamo già nonni e nonne e se Presenza è stato il primo strumento di comunicazione che la diocesi si è dato, il numero zero è del 1968, poi nel 2003 dopo 35 anni nasceva il sito internet della diocesi, quindi primo figlio di questa generazione e adesso siamo all'era dei social: ci sono i nipoti. Però come succede nella vita, non è il caso di mettere da parte i nonni non solo per un motivo sentimentale, ma anche perché noi abbiamo bisogno spesso dei nonni per recuperare il senso delle cose. In questo mondo della comunicazione sempre più veloce, credo che abbiamo bisogno di una "nonna", come è Presenza per comprendere i valori di alcune cose che, altrimenti, rischierebbero di sfuggirci. Fa da sfondo a questo nostro incontro l'ultimo messaggio del Papa che dice che non sempre essere parte di una community significa far parte di una comunità. Ecco, la presenza dei nonni serve anche per ricordarsi che abbiamo una radice, una storia e per riconoscere che c'è, ancora, un senso del nostro essere legati insieme. Credo che la sfida di questa serata sia quella di capire se questa nonna ci serve e ci aiuta a comprendere più profondamente il senso delle cose".

La sindaca Valeria Mancinelli portando il suo saluto ha detto che pur in una giornata piena di eventi ha voluto essere presente al cinquantesimo di Presenza "per manifestare la gratitudine della città che pro-tempore rappresento e della comunità intera perché non c'è dubbio che la presenza viva fertile e vitale di questo strumento di comunicazione, di riflessione, ma anche di connessione tra le persone è sicuramente un patrimonio dell'intera comunità cittadina è un patrimonio che con la celebrazione del cinquantesimo testimonia come le esperienze vive possano durare nel tempo e in un tempo in cui la velocità è molto e io non la considero un fatto negativo, ma la velocità e quindi l'attenzione al presente e al futuro, anche immediato, abbisogna anche delle radici, del passato, della continuità nel tempo. Nella comunità che rappresento, anche se pro-tempore, avverto un bisogno fortissimo di radici, di appartenenza; è un modo per non sentirsi foglie al vento, come sempre, e quindi un'esperienza che tiene insieme, idee e persone, pezzi di vita che dura nel tempo è un patrimonio: è un bene comune e in quanto tale, credo che sia interesse di tutti e auspicio di tutti che si conservi, certo, rinnovandosi perché in questo passaggio di passato presente e futuro è difficile tenerli insieme nella vita e più in generale nella comunità, ma questa è la sfida di tutti i tempi. E in questi tempi la sfida è particolarmente complessa. Se Presenza ce l'ha fatta fino ad ora è buon auspicio che possa farcela per i prossimi cinquant'anni. Complimenti e auguri a Presenza e a tutti coloro che rendono possibile la esistenza presente e futura". È stata poi la volta di Carlo Cammoranesi, direttore di "L'Azione" di Fabriano e Tesoriere della Federazione Italiana dei settimanali Cattolici che ha sottolineato l'importanza della stampa cattolica evidenziandone alcuni aspetti."Siamo alla vigilia dell'assemblea nazionale elettiva della Fisc – ha affermato Cammoranesi - che celebreremo a novembre dal 21 al 23 a Roma sul tema "Libertà di stampa e presidi di libertà" in una stagione delicata e difficile dentro un cammino di lavoro per la nuova legge sull'editoria, con le difficoltà dei media cartacei sempre alle prese col confronto con il digitale.

*Valeria Mancinelli, Don Carlo Carbonetti, Carlo Cammoranesi*

*Mons. Spina, Prof. Galeazzi, Mons. Giuliodori*

*Una panoramica della sala*

Un'integrazione, più che una sfida. Nel nostro tempo, - ci ha detto il Papa all'udienza Fisc-Uspi del 2017 - spesso dominato dall'ansia della velocità, dalla spinta al sensazionalismo a scapito della precisione e della completezza, dall'emotività surriscaldata ad arte al posto della riflessione ponderata, si avverte in modo pressante la necessità di un'informazione affidabile, con dati e notizie verificati, che non punti a stupire e a emozionare, ma piuttosto si prefigga di far crescere nei lettori un sano senso critico, che permetta loro di farsi adeguate domande e raggiungere conclusioni motivate.

I contenuti erano e sono i mezzi che abilitano le relazioni… - ha concluso Cammoranesi - la rivoluzione digitale sta facendo sì che "se il cittadino per entrare in contatto con il sindaco non ha necessariamente bisogno di noi, se il candidato per farsi conoscere non ha più necessariamente bisogno di noi, se un malato per scoprire la farmacia di turno non ha più bisogno di noi, se l'azienda per far conoscere il proprio prodotto non necessariamente ha bisogno di noi, dobbiamo dar loro una ragione per usarci, dobbiamo diventare essenziali". Non considerare la componente della relazionalità della professione significa dimenticare completamente un elemento fondamentale dell'informazione: il destinatario. Significa dimenticarsi di te che leggi. E questo, giornali come Presenza e quelli della grande famiglia Fisc, lo sanno bene e ne fanno memoria tutti i giorni, stando proprio in mezzo alla gente e ne danno testimonianza".

### PRESENZA STORIA E MEMORIA

Con questo titolo, il direttore Marino Cesaroni ha ripercorso i 50 anni di vita di Presenza che Mons. Carlo Maccari promosse appena giunto in Ancona nel 1968. Con cadenza settimanale sino al 1994 per diventare poi quindicinale, Presenza non è mai mancata all'appuntamento con i suoi lettori.

Il direttore ha raccontato quello che, seppur con un comprensibile rapido passaggio, ha letto sulle 50 raccolte del periodico che ricordano fatti ed avvenimenti di mezzo secolo. Ha sottolineato le difficoltà economiche, la non facile ricerca dei collaboratori con partecipazioni e produzioni altalenanti, lo scarso interesse dell'utenza, in parte distratta in parte per partito preso. Il settimanale sin dal suo esordio è stato visto come una imposizione di Mons. Maccari. Erano tempi in cui non si capiva l'importanza della comunicazione e quanto essa potesse assumere, come di fatto ha assunto, nel tempo un valore strategico. Cesaroni ha sottolineato l'attenzione di Presenza a raccontare i momenti di grande difficoltà della popolazione anconetana nel terremoto del 1972 e la "frana" del 1982, e di come la Chiesa sia stata vicino alle gente, ma anche la vivacità di una Chiesa che con le sue associazioni e i suoi movimenti ha tessuto una rete di relazioni che hanno dato vita a ponderose opere di carità, tra le quali, la casa "Dilva Baroni", la "Tenda di Abramo", la "Mensa del Povero di Padre Guido", la "Mensa Beato Gabriele Ferretti", la "Casa per padri separati". L'attività della Chiesa e delle Istituzioni civili ha fatto un cammino parallelo per aiutare la società a crescere. Non sempre è stato facile se pur è stata sempre evitata la conflittualità tra organismi sorti per svolgere funzioni diverse, ma non alternative, perché volte alla ricerca del bene comune. Nella relazione del direttore sono stati ricordati gli Arcivescovi che si sono succeduti in questi 50 anni e che si sono, tutti e sempre, adoperati per potenziare Presenza. Da Mons. Carlo Maccari, che, come è stato scritto lo ha fondato, al Cardinale Dionigi Tettamanzi a Mons. Franco Festorazzi al Cardinale Edoardo Menichelli, all'attule Mons. Angelo Spina del quale è stata sottolineata la particolare passione e competenza per i mezzi di comunicazione di massa.

Sono stati ricordati i direttori responsabili don Vincenzo Fanesi e don Celso Battaglini e i direttori di redazione don Costantino Urieli (nei dieci anni che Presenza aveva avviato una fusione con Voce della Vallesina) a don Alfio Giaccaglia, quando la redazione è stata riportata in Ancona. É stata sottolineata anche la "formazione" di Presenza che ha avuto come collaboratori Marco Frittella e Vincenzo Varagona, oggi alla Rai, Antonio Fallica oggi frate benedettino ed Emanuele Coppari oggi al Corriere Adriatico.

Nel 1988 Presenza celebra il suo ventennale: per le difficoltà vissute, sembrava un grande traguardo. Parteciparono all'evento 25 testate nazionali e per l'occasione venne stampato un libretto dal titolo ""Cattolici e Stato"; una antologia di scritti del sen. Raffaele Elia apparsi su "Vita Marchigiana" dal 1946 al 1950, prima che venisse eletto senatore. Nel 2008 nella Sala Mamma Margherita ai Salesiani si celebrò il quarantennale di Presenza, presieduto da Mons. Edoardo Menichelli, a cui parteciparono come relatori don Celso Battaglini, Giancarlo Galeazzi e Mariano Guzzini. Scriveva don Celso in occasione del quarantennale che abbiamo svolto nel 2008 ai Salesiani: "In questi anni non sempre si è riusciti a connettere intimamente i vari elementi. Tanti sono i motivi più o meno nobili, che possono essere addotti: mancanza di collaborazione continuativa, di tempo, di competenza, di capacità di analisi e di osservazione. Forse va aggiunta una qualche diffidenza e sottovalutazione dell'importanza di uno strumento a servizio delle parrocchie. Forse ci si può appellare a oggettive difficoltà nel reperire competenze e disponibilità, oltre i già difficoltosi impegni parrocchiali".

*Continua alle pagine 10/11*

# A.N.F.I. - SEZIONE "DORICA"

*Il servizio alla società come stile di vita dei finanzieri*

La Sezione Dorica dell'Associazione Nazionale Finanzieri d'Italia, dopo l'attività di volontariato espletata in collaborazione con la società ATA RIFIUTI nel progetto denominato "MONSTER ISLAND", a tutela degli oceani e dei nostri mari invasi da enormi isole di plastica che stanno mettendo in serio pericolo il delicato ed indispensabile ecosistema marino, nonché il clima del nostro pianeta, ha collaborato con il Touring Club Dorico nel progetto intitolato "UN GIORNO PER BENE" al fine di restituire alla comunità beni comuni bisognosi di cure ed attenzioni. Tale evento si è potuto concretizzare grazie ai soci, ai cittadini ed all'attività di volontariato nei giorni 21 e 22 settembre scorsi in ventisei città italiane, tra cui il nostro Capoluogo.
Ad Ancona l'A.N.F.I., in simbiosi con soci del Touring Club, ha curato l'accoglienza presso il Salone delle Feste di Palazzo Ferretti, sede del Museo Archeologico delle Marche, presso il deposito attrezzato e laboratorio di restauro della Mole Vanvitelliana ove giacciono da anni numerosi capolavori recuperati da diversi comuni marchigiani colpiti dal sisma del 2016, che ha provocato danni ingentissimi nonché presso la Domus Romana di via Carducci, sottostante la Corte di Appello.
Al progetto hanno dato il proprio contributo anche la Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio delle Marche unitamente al Polo Museale della nostra Regione. L'apprezzamento per l'intera organizzazione e realizzazione del prezioso evento è stato riconosciuto sia a livello locale, sia in ambito nazionale.
Una bella pagina di cultura scritta per la prima volta che sicuramente avrà un seguito con la partecipazione di altre città, visto il particolare interesse manifestato dai numerosi visitatori, proprio grazie all'impegno profuso dai volontari.
Nella foto allegata, scattata all'ingresso del deposito sito alla Mole Vanvitelliana, ove sono custodite le pregevoli opere da restaurare, sono presenti i volontari del Touring Club di Ancona tra i quali il responsabile ed organizzatore della performance, Dr. Rosario Lionello nonché dell'A.N.F.I. tra cui il Presidente Lorenzo Tizzani.

## INTORNO A MARIA COME A FATIMA

É il 42.mo anno che viene promosso ogni 13 del mese, a cura dall'associazione "Gruppi di preghiera di Padre Pio", il pellegrinaggio alla Madonna del Duomo di Ancona con S. Messa. Anche per domenica 13 ottobre 2019 l'appuntamento è alle 16.30 presso la Chiesa dei Santi Pellegrino e Teresa per raggiungere in pellegrinaggio la Cattedrale dove alle ore 18 il nostro arcivescovo Angelo celebrerà la S. Messa.

# M.A.S.C.I. MARCHE - GIORNATA DELLO SPIRITO 2019

È una tradizione del MASCI; un incontro regionale annuale dedicato allo spirito. Quest'anno era programmato per il weekend 7 e 8 Settembre a Elcito, ma le condizioni meteo avverse ci hanno costretto a cambiare location e a restringere il tempo, così ci siamo limitati alla domenica 8 presso il convento san Giuseppe da Copertino ad Osimo, con la partecipazione di circa 80 adulti scout, uomini e donne dei vari gruppi MASCI provenienti da tutte le comunità marchigiane. Il tema della giornata deciso dall'assistente ecclesiastico regionale MASCI don Dino Cecconi, parroco ad Osimo, è stato "ESIKIA" e si è concretizzato in una vera e propria scuola di preghiera. Il contenuto e la metodologia ha sorpreso i vari partecipanti quando Don Dino ha sottolineato che saper pregare non è dato per scontato e lo ha dimostrato con esperienze pratiche di preghiera. Le sue riflessioni, provocazioni, rapide e dense, hanno catturato l'attenzione dei presenti e li ha coinvolti in prima persona.
Una giornata intera di scuola di preghiera che per molti è risultata una vera e propria novità che ha lasciato di stucco i più anziani e ha invogliato la maggior parte degli adulti scout ad approfondire e ritornare sull'argomento. Come nota di colore possiamo confermare che nessuno ha subìto il tanto temuto momento di crisi del dopo pranzo; tutti presi e attenti fino alla sera. A sottolineare l'apprezzamento generale della giornata e dell'argomento trattato riportiamo un breve commento colto durante la verifica finale "vivendo e apprendendo, noi pensavamo di sapere già, credevamo di essere ormai, alla nostra età, degli esperti... ma scacco matto, bisogna rivedere molto per non perdere tempo e non pregare invano."
Il MASCI si è rivelato ancora una volta un "luogo" davvero importante per vivere una pastorale familiare con la metodologia scout (anche per chi da ragazzo non ha vissuto l'esperienza scoutistica) e noi della Pattuglia Fede crediamo molto in questo cammino, come del resto siamo convinti che anche il nostro assistente ecclesiastico regionale ci sorprenderà ancora.

*Pattuglia Fede*
*Masci Marche*

INCHIESTE - IL MONDO CHE CI CIRCONDA

# TECNICHE DI PERSUASIONE TRA I TESTIMONI DI GEOVA

di Don Paolo Sconocchini

La Società Torre di Guardia fu fondata nel 1876 da Charles Russell (1852-1916) col nome di "Studenti biblici" e rifondata da Joeph Rutherford (1869-1942) nel 1931 col nome di "Testimoni di Geova". Dal punto di vista religioso, il geovismo deriva dall'avventismo, dal punto di vista organizzativo, è una Società per azioni, una grande multinazionale americana dell'editoria, come dichiara Russell che l'ha fondata e chiamata *Watch Tower Bible and tract Society of Pennsylvania, inc.* Oggi molti studiosi sostengono che la Società abbia le caratteristiche della "sètta", una trappola in cui è facile entrare, difficile uscire perché la Società prima ha studiato delle tecniche per conquistare ma poi ha messo a punto anche delle tecniche per impedire la fuoriuscita. Si può uscire ma ad un prezzo altissimo, con grande sofferenza, come vedremo. Il fine che si propongono le sette è cancellare l'identità delle persone con un metodo che gli studiosi chiamano "indottrinamento". Questo viene fatto con tecniche raffinate di persuasione subliminale, attuate a tappe progressive. Alla fine del "trattamento" c'è un'altra persona che diventa totalmente e irrevocabilmente obbediente all'organizzazione anche nei particolari più insignificanti della vita, una macchina manipolabile a piacimento nelle mani dei membri quadro dell'organizzazione che ha il controllo totale dei suoi sentimenti e della sua volontà.
Nell'opera di proselitismo, viene usata principalmente la tecnica del "porta a porta" inventata da Russell e imitata da molte ditte commerciali. Niente è lasciato al caso e all'improvvisazione ma tutto è minuziosamente preparato, da quando bussano alla porta a quando escono. A questo scopo la Società ha preparato dei libretti che sono capolavori di psicologia pratica, studiati e usati anche dalle grandi ditte commerciali, come la Avon, che promuovono la vendita dei loro prodotti da porta a porta.

## COME SI DIVENTA TESTIMONE DI GEOVA

### *Prima fase: la visita a casa*

Sono sempre in due, ben vestiti, con volto sereno perché bisogna dare di sé un'immagine bella e positiva. Il manuale "Organizzati per compiere il nostro ministero" consiglia: "*Badate al vostro aspetto personale, alla vostra borsa, e alla letteratura. Sia ogni cosa nuova e pulita, ordinata, a portata di mano e invitante per la persona alla quale parlate*" (*pag. 179*). Bisogna assolutamente cercare di entrare in casa "*perché una volta in casa, potete avere più successo…Potreste ricevere l'invito di entrare se mostrate considerazione per il padrone di casa. Se fa freddo o tira vento, potete dire che forse non è piacevole tenere la porta aperta e che potete entrare e comunicare brevemente l'importante messaggio che avete*" (p.181).
Se uno dei due non si è comportato secondo le prescrizioni della Società, l'altro lo deve riprendere ma "*senza farvi vedere o udire dalle persone…Aspettate finché siete soli, come quando andate da una casa all'altra*", senza gesticolare o parlare con irruenza ma con calma e serenità "*cosicché agli altri sembra che facciate fra voi una conversazione casuale*" (Pag.228).
Il manuale che viene spesso utilizzato per imparare ad iniziare la conversazione durante il servizio è "*Ragioniamo facendo uso delle Scritture*" in cui si portano alcuni esempi su come superare le eventuali obiezioni.
A chi dice: "**Ho la mia religione**":

il manuale propone dieci risposte. Eccone una: "*Speravo proprio di trovare qualcuno come lei che si interessa di cose spirituali. Sono pochi oggi quelli che lo fanno…Evidentemente lei è soddisfatto della sua religione. Ma la maggioranza delle persone non è soddisfatta delle condizioni del mondo. Forse nemmeno lei lo è; è così?... Dove porterà tutto questo?*"(Ragioniamo…*p. 18).*
Per chi dice **"Ho da fare"** sono pronte otto risposte. Ecco la terza: "*Comprendo. Essendo una madre di famiglia (o: uno che lavora; o; uno studente), anch'io ho un programma pieno. Perciò sarò breve. Tutti noi ci troviamo di fronte ad una seria situazione. La Bibbia mostra che siamo molto vicini al tempo in cui Dio distruggerà l'attuale sistema di cose malvagio. Ma ci saranno superstiti. La domanda è: cosa dobbiamo fare, sia lei che io, per essere tra i superstiti? La Bibbia risponde a questa domanda*".
Ci sono le risposte pronte per le obiezioni più comuni: per chi dice "La religione non mi interessa; siamo già cristiani; perché passate così spesso?; I TdG non mi interessano; sono buddista; sono indù; sono ebreo; sono musulmano". La visita si conclude con la distribuzione delle riviste *La Torre di Guardia* e *Svegliatevi!* che vengono offerte dietro contribuzione volontaria. A visita conclusa, annotano il nome e l'indirizzo delle persone contattate, gli argomenti trattati, le riviste consegnate, le impressioni e i consigli per le visite ulteriori.

### *Seconda fase: le visite ulteriori*

Una volta che si sono stabiliti i contatti e si è creato l'interesse nell'interlocutore, si passa ad un'altra visita. Anche qui nulla è lasciato al caso. In una circolare inviata il 10/02/1987 dal CD (Corpo Direttivo, i capi americani) alle Congregazioni vengono dati dei consigli su come effettuare le "visite ulteriori".

In queste visite si parla degli argomenti che, nella visita precedente hanno capito che interessa all'interlocutore. Le persone più seguite sono le vedove, gli anziani abbandonati, quelle con forte emotività, i pessimisti, i cattolici scontenti della Chiesa.

### *Terza fase: lo studio biblico a domicilio*

Durante una delle visite, i proclamatori propongono alla persona un "gratuito studio biblico a domicilio". Lo "studio biblico" ha lo scopo di dimostrare che ciò che i TdG asseriscono è dettato dalla Bibbia e creare nella persona "*un rinnovamento radicale della mente…un nuovo modello di pensiero*" (TdG 1/3/1993 pp.16-17). All'inizio di questo "studio", il proclamatore attira l'attenzione sulla Bibbia, invitando "l'alunno" ad aprire la sua Bibbia. Se è cattolico, ha la Bibbia CEI. Se non ha la Bibbia, i TdG gli danno la loro, la TNM (Traduzione del Nuovo Mondo), che è manipolata nei testi dottrinali fondamentali. Poi, la Bibbia viene sostituita con un libretto della Società, preparato appositamente per questo scopo: uno studio pilotato che si sofferma su versetti biblici selezionati, estrapolati dal loro contesto, che sembrano confermare quello che stanno spiegando, mentre vengono evitati o manipolati i testi contrari al loro insegnamento. Il proclamatore spiega allo "studente" che esiste la possibilità di "*vivere per sempre su una terra paradisiaca*" e gli sottopone le immagini del libro "*Potete vivere per sempre…*" che rappresentano questo paradiso terrestre con immagini a colori vivi e caldi quali l'arancione, il giallo, il verde, l'azzurro che producono una sensazione di rilassatezza e di sicurezza. Le didascalie descrivono un mondo di pace, privo di malattie e di affanni in cui "*tutta l'umanità vivrà in pace, non ci saranno più la morte, le malattie, la vecchiaia, la fame, la criminalità, ma belle case e lavoro piacevole e cibo in abbondanza per tutti*".

I beati abitanti di questo paradiso sono tutti bellissimi e gioiosi; colgono fiori, coltivano ortaggi o discorrono amabilmente mollemente adagiati sull'erba soffice dei prati. Tutti ridono gaiamente, mettendo in mostra dentature perfette e bianchissime. Ma la cosa meravigliosa sarà la giovinezza perenne: non più rughe, capelli grigi o calvizie, fragilità delle ossa e tutte le cose che vengono con la vecchiaia "*come sarà emozionante svegliarsi ogni mattina e accorgersi di star meglio del giorno prima!*" (Potete vivere…*p.165*). Il testo di Isaia (11,6-9) in cui si descrive simbolicamente l'armonia e la pace universale nel regno di Dio, viene preso alla lettera. I bambini potranno giocare con le tigri, i leoni e gli orsi che diventeranno pacifici. Gli erbivori conviveranno pacificamente con i carnivori che diventeranno erbivori. Si potranno fare belle passeggiate nei boschi in compagnia di qualche leone o orso al guinzaglio: "*come sarà bello fare una passeggiata nei boschi e camminare per un po' con un leone accanto e poi forse con un grande orso*" (Potete vivere …*p.164*). Naturalmente gli abitanti di questo meraviglioso mondo non staranno in ozio ma dovranno occupare il tempo (un'eternità!) che hanno a disposizione. Ad ognuno sarà assegnato un ettaro di terra da coltivare. Saranno impiegati in lavori di edilizia, giardinaggio, attività didattiche, arte, musica. Insomma, sarà una vita comodissima e felicissima per tutta l'eternità. "*Ci si annoierà? Mai! Mai per tutta l'eternità!*" (Svegliatevi *8/8/1976, p.28*). Trasportare la vita terrena nell'eternità è un'assurdità che lo "studente" indottrinato accetta senza obiezioni. Alla bellezza di questo paradiso terrestre american-geovista, viene contrapposto il mondo attuale, raffigurato con disegni dai colori cupi o in bianco e nero che amplificano il timore nei confronti del mondo esterno e le paure proprie dello "studente". In alcune pubblicazioni geoviste degli anni ottanta-novanta, si potevano notare immagini, simboli e figure tratte dalla stregoneria: segni convenzionali, oggetti, teschi e immagini paurose che portano un messaggio subliminale. Lo scopo era quello di presentare il mondo esterno alla sètta come spaventoso e malvagio. Man mano che lo "studio" prosegue, viene spiegato che i guai di questo mondo sono causati da Satana che presto sarà annientato ma che nel frattempo cerca di deviare la gente dalla vera religione, cioè dal geovismo. Allo "studente" viene quindi detto che potrà vivere per sempre in quel paradiso terrestre, ma deve salvaguardarsi da Satana che, attraverso i suoi parenti ed amici, può indurlo a smettere di studiare con i TdG. Viene così preparato alle opposizioni e rifiuti che riceverà, una volta diventato TdG, da parte dei familiari ed amici.

*continua a pagina 6*

UCSI - UNIONE CATTOLICA STAMPA ITALIANA

# UN GIORNALISMO CAPACE DI DISTINGUERE IL BENE DAL MALE

Il 23 settembre rimarrà una data storica per i giornalisti cattolici. Siamo in tanti ad avere avuto la possibilità di vedere il papa da vicino, ma per molti di noi è stata la prima occasione utile per salutarlo personalmente, stringergli la mano, scambiare poche battute. Un'emozione indescrivibile. Data storica perché per la prima volta in tempi recenti l'UCSI è stata ricevuta in udienza privata, cosa mai avvenuta in occasione, ad esempio, del 40* o del 50* anniversario.
Da alcuni anni l'associazione, grazie a una buona governance e a una crescita degli iscritti, ha una diversa visibilità alla quale contribuiscono una presidente giovane e dinamica, una giunta che garantisce un ottimo lavoro di équipe, un consulente che molto spesso fa la differenza.
Così, il 23 settembre, siamo arrivati in Sala Clementina, con una delegazione regionale costituita da una decina di colleghi. Un momento intenso, in cui si è nitidamente avvertito un feeling nato tra questo papa e la nostra presidente, con la quale Francesco si è voluto complimentare uscendo dal consueto protocollo.
La parola sintonia l'ha utilizzata proprio il papa con riferimento all'UCSI e al magistero della Chiesa: "vi esorto, ha detto, ad essere voce della coscienza di un giornalismo capace di distinguere il bene

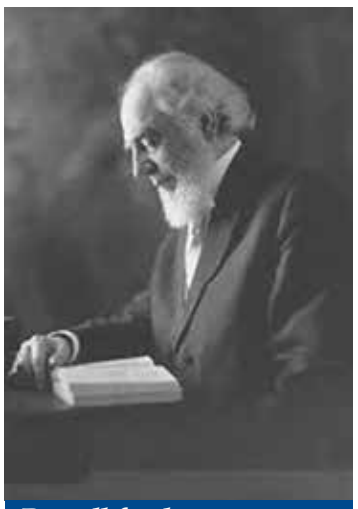
dal male, le scelte umane da quelle disumane. Perché oggi c'è una mescolanza che non si distingue, e voi dovete aiutare in questo.
Il giornalista – che è il cronista della storia – è chiamato a ricostruire la memoria dei fatti, a lavorare per la coesione sociale, a dire la verità ad ogni costo: c'è anche una parresia – cioè un coraggio – del giornalista, sempre rispettosa, mai arrogante
"Non abbiate paura, ha continuato, di rovesciare l'ordine delle notizie, per dar voce a chi non ce l'ha; di raccontare le "buone notizie" che generano amicizia sociale: non di raccontare favole, ma buone notizie reali; di costruire comunità di pensiero e di vita capaci di leggere i segni dei tempi. Vi ringrazio perché già vi sforzate di lavorare per questo, anche con documenti come la Laudato si', che non è un'enciclica ecologica, ma sociale, e promuove un nuovo modello di sviluppo umano integrale: voi cooperate a farlo diventare cultura condivisa – grazie! –, in alternativa a sistemi nei quali si è costretti a ridurre tutto al consumo. "Associazioni come la vostra, per continuare a portare frutto, devono saper riconoscere con umiltà e potare i "rami secchi", che si sono seccati proprio perché con il tempo hanno perso il contatto con le radici. Oggi voi operate in un contesto storico e culturale radicalmente diverso da quello in cui siete nati. E nel frattempo si sono sviluppate anche modalità di gestione associativa più snelle e più centrate sulla missione: vi incoraggio a percorrerle senza timore e a riformarvi dall'interno per offrire una migliore testimonianza".
Francesco ci sollecita a costruire comunità di pensiero e di vita capaci di leggere i segni dei tempi" ci dice che non basta più solo 'dare notizie' o anche dare buone notizie, ma anche allenare la gente a capire, a essere più adulta nella lettura critica, per arrivare, anche grazie ai giornalisti, ad avere un pubblico più maturo.
Siamo tornati a casa portando nel cuore questo incontro, verificando, ancora una volta, lo straordinario carisma di quest'uomo, attaccato da tanti, che conserva il gusto dell'incontro, del sorriso 'personale' che nasce dal suo cuore e arriva al cuore di ognuno. Un messaggio di amore originale per ognuno e assolutamente autentico.
PS – Ai tanti che mi chiedono cosa ci siamo detti in 30 secondi, rispondo che c'è stata una battuta seria e una faceta. Quella seria, dedicata alle persone colpite dal terremoto. Francesco non ha bisogno che gli venga ricordato, ha un pensiero costante per chi vive questo dramma. Quella faceta è relativa a un dettaglio: festeggiamo il compleanno nello stesso giorno, il 17 dicembre. L'ho invitato a mangiar insieme una fetta di torta… chissà…

*Vincenzo Varagona*

# TECNICHE DI PERSUASIONE TRA I TESTIMONI DI GEOVA

CONTINUA DA PAGINA 5

***Quarta fase: l'isolamento***
A questo punto, la Società mette in atto un'altra strategia: l'isolamento.
L'indottrinamento al quale lo "studente" è sottoposto è talmente intenso da lasciare poco spazio a un'analisi in chiave critica di quello che sta apprendendo.
Si fa in modo che la persona da indottrinare non venga a contatto con persone preparate o con idee che possano stimolare il suo senso critico. Bisogna evitare "*quelli che presentano opinioni contrarie a quelle dei capi*" (TdG 15/3/1986 p. 17). I "capi" sono i dieci americani che formano il Corpo Direttivo che ha sede a Brooklyn. Gli si sconsiglia (dopo il battesimo gli si proibisce) di leggere libri di altre religioni. Solo nei libri della Società c'è la verità. Leggere un libro o una rivista di un'altra religione *"è come leggere letteratura pornografica"* (TdG 15/08/1986 p.14). Non potendo sottoporre a verifica quello che gli viene insegnato, lo "studio" è un vero e proprio indottrinamento. Man mano che lo "studio" prosegue "l'alunno" viene esortato a recidere i suoi legami con il mondo esterno, dominato da Satana, ed evitare soprattutto i contatti con gli ex-TdG anche se gli sono parenti.
Qui cominciano le tribolazioni delle famiglie che hanno in casa un TdG.
La Società fa allo "studente" questa raccomandazione: ora che stai per arrivare alla verità, Satana per ostacolarti nella ricerca della verità si servirà dei tuoi parenti, di tuo marito, di tua madre: "*Potete esser certi che Satana il Diavolo non vuole che acquistiate tale conoscenza e farà tutto ciò che è in suo potere per impedirvelo. Come? Un metodo è quello di fare in modo che incontriate opposizione, forse sotto forma di*



***Russell fondatore dei Testimoni di Geova***

*scherni…può darsi che perfino intimi amici e parenti vi dicano che non sono d'accordo che voi esaminiate le Scritture…. Ma se quando incontrate opposizione rinunciate a studiare la Parola di Dio, come vi considererà Dio?"* (Potete vivere…*pag. 23-34).*
A questo punto, lo "studente" deve decidere se farsi sopraffare da Satana o continuare a studiare con i TdG, sperando anche di poter salvare i suoi familiari che, in quel momento, sono visti come ignari burattini del Diavolo.
Quando i parenti della vittima vedono il loro familiare frequentare i TdG non danno importanza alla cosa. Dopo un po' di tempo, però, si allarmano perché si accorgono che la personalità del loro familiare sta profondamente modificandosi.
Comincia a perdere interesse alle cose di prima (letture, sport, hobby), diventa indifferente a qualsiasi cosa che non sia la sua nuova religione. Ha un comportamento intollerante. Vuole buttar via le immagini sacre, non vuole festeggiare gli onomastici, i compleanni e le feste della cristianità (Natale, Pasqua ecc) e non vuole che gli altri le festeggino. E' un'altra persona. I familiari si allarmano e

***Tomba di Russell***

cominciano ad opporsi, a reagire. La reazione può diventare dura. È una mossa sbagliata, prevista dagli psicologi americani della Società.
La vittima vede nella reazione dei parenti la conferma di quello che gli hanno detto i TdG, cioè tentativi del Diavolo per strapparla alla "verità". Allora comincia a vedere nel coniuge, nei parenti ed amici agenti del Diavolo, gente di cui Satana si serve per strapparla alla "verità" e allontanarla dai TdG. Tra la vittima e i parenti si instaura un clima di tensione, di rottura, di litigi.
Ma lei non si scompone. A qualsiasi osservazione dei parenti, risponde con la frasetta già pronta. È insensibile a qualsiasi cosa. La convinzione di possedere la "verità" la pone in una condizione di esaltazione mistica e le dà la forza di sacrificare tutto, anche la famiglia.
Lo "studio" prosegue con il graduale smantellamento della fiducia che lo "studente" riponeva nella sua religione. La Società gli dice: "Satana, oltre ai tuoi familiari, ha un alleato molto più forte e pericoloso: le Chiese Cristiane, soprattutto la Chiesa Cattolica, la figlia primogenita di Satana, Babilonia la grande meretrice".
In quasi tutte le pubblicazioni geoviste ci sono articoli contro la Chiesa. Negli anni Trenta, sotto il presidente Rutherford, avevano un linguaggio violento e che rasentava l'oscenità.
Un esempio: *"La Gerarchia Cattolico-Romana e i suoi abbindolati gonzi, indemoniati minchioni, depravati, ubriaconi, pazzi di furore e schiumanti dalla bocca…lottano per impadronirsi dell'America…spregevole masnada di Satana…scellerata turba del Diavolo…i veri criminali e delinquenti sono i parassiti altolocati della gerarchia Cattolico-Romana"* (Dal libro *"Religione"* di Rutherford).
Oggi il linguaggio è più controllato ma la sostanza non cambia. Credo che non esista una persona che odi la Chiesa Cattolica più di un TdG.

***Quinta fase: il "love bombing" (bombardamento d'amore)***
Una volta spiegate le principali linee dottrinali dei TdG, si pone lo "studente" davanti ad una scelta: fare la volontà di Dio (cioè accettare le regole dei TdG) o no. Quindi, viene invitato a frequentare le adunanze nella "Sala del Regno". L'invito diventa sempre più pressante. Lo "studente" che pone troppe domande, ha spirito critico e non partecipa alle adunanze, viene abbandonato. Chi, invece, inizia a frequentare le adunanze, di solito diventa, in breve tempo, TdG. Dal punto di vista psicologico, il primo ingresso nella Sala del Regno è importantissimo. Appena entra, viene subito accolto con tanti sorrisi ed abbracci, colmato di attenzioni e delicatezze che lo impressionano. Si sente considerato, ha l'impressione che tutti s'interessino a lui, che lo amino profondamente. Sbalordito, pensa: "Neppure mi conoscono e già mi amano. A casa, con i familiari c'è un "inferno" con litigi e critiche, qui c'è un "paradiso" in cui tutti mi amano". È la tattica del cosiddetto *love bombing (bombardamento d'amore)* praticata da tutte le sètte. È un falso "amore" finalizzato al proselitismo ma che lo "studente" indottrinato ritiene sincero. Ciò ha un effetto notevole su persone con bassa autostima o che soffrono di solitudine. Da questo momento, le difese critiche diventano sempre più deboli e lo "studente" in poco tempo arriva al battesimo geovista. È nato un nuovo Testimone di Geova.

*(Continua nel prossimo numero)*

CELEBRAZIONI FRANCESCANE

# UN BASSORILIEVO CON SAN FRANCESCO PER L'OMONIMA BANCHINA

Un bassorilievo in bronzo raffigurante san Francesco sarà posizionato a dicembre sulla banchina 1, già intitolata il primo settembre scorso al santo di Assisi, in occasione degli 800 anni dalla sua partenza dal porto di Ancona per la Terra Santa. Lo ha annunciato Monsignor Angelo Spina, arcivescovo metropolita di Ancona, a bordo della nave scuola Amerigo Vespucci, considerata la più bella del mondo, attraccata al porto dorico il 4 ottobre, giorno della festa di san Francesco. «Sarà un bassorilievo in bronzo – ha spiegato Mons. Spina che ha mostrato il bozzetto – con una cornice in pietra d'Istria. Sarà raffigurato san Francesco su un'imbarcazione che lancia una colomba, simbolo della pace. Intorno a lui il creato, cantato dal santo nel Cantico delle Creature. Sotto l'imbarcazione i fondali del mare con i pesci, in alto le stelle, la luna, il sole, le nuvole e la vela gonfia dell'imbarcazione che cammina. Accanto la scritta "Ancona porta d'Oriente, via della pace 1219-2019"». La raffigurazione del bassorilievo, ideata dall'arcivescovo, è stata pensata proprio per ricordare l'importante ricorrenza dell'ottavo centenario della partenza del santo dal porto verso l'Oriente. «Questo segno ci ricorderà che dobbiamo essere porte aperte e avere menti e cuori aperti - ha detto l'arcivescovo - per costruire un'umanità nuova, di pace. San Francesco nel 1219 si imbarcò dal porto di Ancona e partì per l'Oriente e questa partenza segnò un dirottamento della storia umana. Era in corso una crociata e Francesco non partì con la spada, ma a mani e piedi nudi e con la pace nel cuore. Visse un incontro, non uno scontro, un dialogo, non un duello. L'esempio di Francesco ci invita a promuovere un'ecologia ambientale e umana, quindi un'ecologia integrale». «Il bassorilievo sarà posizionato a dicembre sulla banchina 1 dedicata al santo – ha spiegato Rodolfo Giampieri, presidente dell'Autorità di sistema portuale – e chiunque passerà nel porto lo vedrà. Ringrazio l'arcivescovo perché ha voluto fortemente celebrare questi 800 anni e ha riunito intorno al tavolo diversi enti. L'intitolazione della banchina 1 a san Francesco, il primo settembre, è stato un momento importante, così come è un grande regalo l'arrivo ad Ancona della nave più bella del mondo. Il porto sta crescendo e oggi faccio mia una frase di Francesco: "*Cominciate col fare ciò che è necessario, poi ciò che è possibile. E all'improvviso vi sorprenderete a fare l'impossibile*"». Alla conferenza stampa, a bordo della nave, hanno partecipato anche Antonio D'Acunto, Prefetto di Ancona; il Capitano di Vascello Stefano Costantino, comandante della nave scuola Amerigo Vespucci; Luigi Piccioli, Comandante in seconda del porto di Ancona; l'ammiraglio di Squadra Alberto Bianchi, comandante delle Scuole della Marina Militare; Padre Ferdinando Campana, ministro provinciale dei Frati minori delle Marche; Alessia Morani, Sottosegretaria al Ministero dello Sviluppo Economico. «È un onore avere ancora l'Amerigo Vespucci ad Ancona a distanza di soli due anni e mezzo. La presenza della nave e il carattere religioso dell'iniziativa sono molto importanti per le Marche», ha detto il prefetto di Ancona Antonio D'Acunto. «Questa è la decima volta che la nave scuola Vespucci attracca ad Ancona e ce ne saranno altre», ha detto il Capitano di Vascello Stefano Costantino, che fino al 7 ottobre ha accolto tutti coloro che hanno voluto vedere e scoprire la nave che dal 1931 è l'emblema della Marina Militare. «Oggi è una grande festa – ha sottolineato Padre Ferdinando Campana, ministro provinciale dei Frati minori delle Marche – ancora oggi san Francesco ci suggerisce che dobbiamo essere aperti all'incontro e al dialogo. Il suo incontro con il sultano ci ricorda che persone di religioni e culture diverse devono essere avvicinate non con i pregiudizi e la paura, ma con la capacità di dialogare. Francesco è andato dal sultano da cristiano, in maniera umile e semplice, e ha saputo apprezzare il bene che c'era nell'altro».

*Micol Sara Misiti*

*La conferenza stampa sulla "Amerigo Vespucci"*

*Il bozzetto del bassorilievo*

INSIEME AI SACERDOTI

78.289 FEDELI SONO INSIEME AI SACERDOTI

L'anno scorso, 78.289 fedeli hanno partecipato al sostentamento dei sacerdoti con un'Offerta. Anche grazie al loro contributo, 35.000 preti hanno potuto dedicarsi liberamente alla loro missione in tutte le parrocchie italiane, anche in quelle più piccole e meno popolose.

Maggiori informazioni su www.insiemeaisacerdoti.it

Segui la missione dei sacerdoti su www.facebook.com/insiemeaisacerdoti

CON LE FAMIGLIE

GLI ANZIANI

I GIOVANI

GLI ULTIMI

FAI ANCHE TU UN'OFFERTA PER I NOSTRI SACERDOTI

■ con versamento sul conto corrente postale n. 57803009 ■ con carta di credito, chiamando il Numero Verde 800-825000 o sul sito www.insiemeaisacerdoti.it ■ con bonifico bancario presso le principali banche italiane ■ con versamento diretto all'Istituto Sostentamento Clero della Diocesi. L'Offerta è deducibile.

caritas diocesana Ancona-Osimo

STORIE DI CARITÀ - OUMAN, IL SOGNO DI UN RAGAZZO GIÀ UOMO

# La storia di un ragazzo ospite di Casa Zaccheo

di Claudio Grassini

Ouman è un uomo già fatto, di grande autorevolezza ed esperienza, fermo nello sguardo, austero nell'espressione. Scoprirò presto che non si tratta di distanza. Nel suo volto sono stampati i segni di una vita ancora breve ma intensa, come di chi è consapevole di aver iniziato da giovanissimo, suo malgrado, un viaggio pieno di incognite, tra scoperte e angosce, ma dove c'è ancora lo spazio per un sorriso e un sogno. Anche il tono della sua voce è puntuale e non lascia vuoti o incertezze, con il suo italiano fluente e ricco di vocaboli.

Il viaggio di Ouman è iniziato nella solitudine, a soli 16 anni, in partenza da un villaggio dell'Africa sub sahariana, la Guinea. In fuga dalla fame, dalla povertà, da un contesto familiare e sociale difficile, che non lascia intravvedere alcuna speranza di riscatto. Oggi Ouman ha 22 anni e ricorda con precisione svizzera le date, i luoghi, le ore che hanno segnato gli eventi di questo incredibile cammino iniziato ben 6 anni fa. A partire dal percorso che l'ha portato dal suo paese fino a Lampedusa. Un viaggio pieno di rischi, durato più di due anni, attraverso i deserti del Malì, Algeria, Libia, inventandosi, ogni giorno, una possibile "via di salvezza". Sostenuto solo dal conforto di un ragazzo del suo stesso paese, conosciuto durante l'odissea.

Ed ecco il suo primo sorriso, donatomi con la bocca e con gli occhi, per descrivere i sentimenti provati al momento dello sbarco in terra italiana, avvenuto alle ore 18.00 del 20 settembre dell'anno 2015: "Ho provato una grande gioia e commozione". Appena un giorno di riposo poi comincia la sua avventura sul suolo italiano. É trasferito a Rieti, in un CAS – Centro di Accoglienza Straordinaria, un appartamento condiviso con altri tre ragazzi africani. A Rieti Ouman comincia a familiarizzare con la nuova realtà di vita, frequenta un breve corso di lingua italiana, prende confidenza con il clima invernale, predispone, con l'aiuto degli operatori, la richiesta di asilo.

A fine gennaio, dopo 4 mesi dall'arrivo, ottiene il riconoscimento del permesso per ragioni umanitarie. A questo punto, non avendo più titolo a rimanere presso il CAS di Rieti, si trova al bivio tra essere inserito in uno SPRAR (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati) in Sicilia o tentare di intraprendere altre vie in autonomia. Decide di seguire il suo istinto, affidandosi in un primo momento ad un amico che poi lo lascerà abbandonato a se stesso, senza più alcuna forma di assistenza. Comincia per Ouman un nuovo viaggio, questa volta in Italia, ancora una volta da solo, con il suo zainetto e tanta forza interiore. Un nuovo viaggio che ricomincia a febbraio, avendo come tetto il cielo, in un angolo di un parco pubblico, da lasciare ogni mattina alle prime ore dell'alba, per non essere scoperto.

"Ho iniziato a girare per le varie agenzie, alla ricerca di un lavoro. Una settimana dopo ho accettato un impiego in campagna, come guardiano di un gregge di capre. Dopo due settimane di lavoro, di fronte alla mia richiesta di regolarizzare il rapporto e definire il relativo compenso, sono stato

invitato ad andarmene a mani vuote". Ouman continua il racconto, come di un pellegrino che nel suo interminabile cammino incontra le tante facce di un'umanità a volte distratta, ostile, oppure solidale, generosa. Come quando riceve aiuto da una coppia che gli fornisce mezzi per il sostentamento immediato, un alloggio e una bicicletta. Ma Ouman nei suoi pochi anni di vita ha radicalizzato il suo sogno, la sua meta è chiara, tanto da essere conquistata con la sua forte caparbietà.

Pur di svolgere un lavoro e rendersi autonomo, accetta di trasferirsi in Sicilia e poi, dopo qualche mese, a Foggia richiamato da un amico, in uno dei tanti campi per la raccolta dei prodotti dell'agricoltura. Sperimentando ogni volta le terribili condizioni di vita in baracche prive di servizi essenziali e con retribuzioni al limite della sopravvivenza. No, non è un film inchiesta, è la verità. La narrazione di Ouman è minuziosa, ricca di particolari. Comunicata con un'autorevolezza certificata dallo sguardo leale, sincero, profondo. Direi quasi fiero, se non altro per il forte senso di dignità che traspare dal suo racconto. In questo periodo anche

Ouman incontra la sua stella.

Nella piana foggiana si trova un ragazzo della Costa d'Avorio, studente universitario ad Ancona, reclutato dalla Caritas della Diocesi di Ancona-Osimo per l'anno del Servizio Civile. Akhet è in Puglia per uno stage dedicato alla conoscenza e alla documentazione delle condizioni dei migranti ingaggiati tramite caporalato. E' lì che Ouman conosce e diventa amico di Akhet. Ed è allora che Akhet si "prende cura" di lui. Lo invita a venire ad Ancona dove fa di tutto per assicurargli condizioni di vita dignitose. Trova alloggio prima presso la struttura comunale "Un Tetto per Tutti", poi presso la "Tenda di Abramo".

Viene presentato alla Caritas e comincia a frequentare il Centro Diurno presso la struttura del "Beato Ferretti".

É il suo momento fortunato perché proprio in quel periodo ad Ancona prende avvio il progetto di solidarietà "Rifugiato a Casa Mia". Ouman viene accolto in una famiglia, dove c'è un papà e una mamma, i figli e qualche nipote. Sei mesi di serenità, di attenzioni reciproche, di scambi fecondi, ma anche di impegni, primo fra tutti la scuola da completare per ottenere la licenza media. Si crea un legame fraterno, ancora oggi vitale. Con la nuova famiglia scopre persino la neve in montagna, per un periodo di riposo, mentre con i ragazzi scopre la nostra città e nuovi amici.

Chiede di frequentare una parrocchia dove c'è un gruppo dell'azione Cattolica giovanile. Lui è mussulmano praticante ma si trova benissimo con i suoi coetanei di religione cattolica e non rinuncerebbe mai a stare con loro. Ed è stato così anche per loro e per il parroco. Al termine del progetto viene accolto presso Casa Zaccheo, la struttura di seconda accoglienza della Caritas. E' il momento dell'impegno, delle regole, della progettazione, della costruzione delle basi per il suo futuro di autonomia e integrazione.

Ouman si sofferma sulla figura e il ruolo dell'assistente sociale della Caritas che lo ha "preso in carico" sin dal suo arrivo nella nostra città. "Sono abituato ad essere sempre sincero con me stesso e con gli altri e se devo ringraziare qualcuno so che lo merita veramente, senza sconti. Oggi voglio ringraziare Stefania perché mi ha accompagnato in questo percorso con fermezza e comprensione. Devo dire che a volte ho fatto fatica ad accettare tutte le regole di Casa Zaccheo. Gli orari, la richiesta di relazionarsi quotidianamente con gli operatori, il dialogo come strumento di conoscenza ma anche di verifica dei risultati raggiunti, l'impegno continuo per raggiungere i traguardi concordati insieme. Ma ogni volta Stefania e tutta la squadra di supporto mi hanno ricordato che si trattava del mio progetto di vita. Oggi grazie a quelle regole ho potuto ottenere la licenza media, ho frequentato con successo una scuola di formazione per Operatori Socio Sanitari, parlo bene l'italiano, ho cominciato a lavorare presso una cooperativa nel settore della cura alle persone, soprattutto anziani, un lavoro che amo moltissimo. Stefania è stata al mio fianco, sempre."

Anche in questo caso dal suo sguardo inflessibile si affaccia un sorriso. Sincero come il suo cuore. L'intervista volge al termine e così gli chiedo che cosa pensa della nostra città e dei ragazzi italiani. Anticipo subito che non è la prima intervista che faccio ad un giovane africano. A questa stessa domanda ricevo un'identica risposta: "Non voglio giudicare nessuno, ma penso che ogni persona dovrebbe essere capita in profondità e valutata per quello che è veramente, nel suo cuore, non sulla base delle apparenze e dei pregiudizi. La stessa cosa potrei dirla a proposito di Ancona. Una città dalla storia antica, importante, bella, ma forse un po' indifferente, neutrale. Non c'è odio ma neanche amore, voglia di capire".

Per me è come una sentenza. Mette a nudo la nostra incapacità di incontrare l'altro, di ascoltarlo, di accoglierlo, di comprendere e gustare la ricchezza delle diversità, delle culture, delle spiritualità che si celano in ogni persona, in ogni angolo del mondo. Ancora una domanda: come ti vedi oggi, dopo un viaggio incredibile, iniziato 6 anni fa? "Il sogno che mi ha strappato da casa non è ancora pienamente realizzato. Sono ancora nella fase della costruzione. Certamente oggi sono più sereno, ma sto ancora lottando per raggiungere il mio sogno. Un lavoro, una famiglia. Alzarsi ogni mattina senza ansia. Ringraziando Dio".

Vuoi lanciare un tuo messaggio ai ragazzi africani che come te, hanno intrapreso questa sfida? "Certamente. Non abbandonare mai il sogno della propria vita".

Oggi Ouman vive in un appartamento condiviso con un ragazzo italiano. Da loro si mangia un giorno all'africana (Ouman è specializzato) un giorno all'italiana. L'intervista è durata solo un'ora ma per me è come se fosse durata… lo spazio di un viaggio senza tempo, senza confini. Nel cuore di un giovane già uomo saggio.

*Claudio Grassini*

**DinDonDan**
**app per gli orari delle Messe**
info@dindondan.app
www.dindondan.app
DISPONIBILE SU Google Play
Scarica su App Store

# "CINQUE È IL NUMERO PERFETTO" (ITALIA, BELGIO, FRANCIA – 2019)

**regia di Igort, con Toni Servillo, Valeria Golino, Carlo Buccirosso, Iaia Forte, Giovanni Ludeno, Lorenzo Lancellotti, Vincenzo Nemolato**

**di Marco Marinelli**

Igor Tuveri, in arte Igort, segue l'esempio di altri suoi colleghi fumettisti italiani, debutta alla regia e sceglie per farlo "Cinque è il numero perfetto", tra i suoi "graphic novel" più celebri e di maggiore successo, dove è ancora netta la deformazione professionale per la vignetta: panoramiche o dettagli in apertura di sequenza, tensione dinamica tra campi lunghi e primi piani, lenti movimenti di macchina e fotografia dai colori empatici. E in questo modo firma un'opera avanguardista, composita con i suoi intrecci di realtà e onirismo, commozione e ironia, amore familiare "piccolo" e guerra di mala "grande". Siamo in una Napoli inizio '70, piovosa e notturna. Peppino Lo Cicero (Toni Servillo), sicario all'ultimo lavoro, si aggira per il ventre umido della città, accompagnato dalle sue parole fuori campo, con un naso dal profilo importante che rimanda a Dick Tracy, all'interno di un triangolo composto dall'amico e "collega" di una vita Totò 'O Macellaio (Carlo Buccirosso) e dall'amata Rita (Valeria Golino). All'interno di un lavoro sull'immaginario che si rivolge al cinema noir più o meno classico e al cinema hongkongese (magari proprio al cinema di quel Johnnie To, in passato fra i candidati per portare il fumetto al cinema), assistiamo ad azioni e reazioni, voci sincere e altre dette con malignità, al flipper dei morti e delle vendette scatenatesi di nuovo fra i vicoli, per l'onore del figlio di Peppino ucciso e di una degna uscita di scena professionale. La Napoli dell'immaginario audiovisivo di questi ultimi anni deve molto a fenomeni come "Gomorra" che, dopo essere stato romanzo di culto, è diventato dapprima un film intriso di una strana forma di realismo e poi una serie televisiva improntata a modelli di rappresentazione che sempre più si sono discostati dalla realtà fattuale per scivolare verso forme di mitizzazione che in parte hanno contraddetto le stesse esigenze di denuncia da cui Saviano era partito. Il percorso compiuto da Igort per raccontare Napoli in "Cinque è il numero perfetto" è un'altra storia ancora. Nella sua rappresentazione di Napoli molto si deve a modelli antichi che passano dall'ironia acidula delle maschere di un cinema popolare (Totò e Peppino) per arrivare all'esasperazione grafica di sapore quasi espressionista che si lega ad una dilatazione dei tempi vicina al cinema di Sergio Leone. Cinema dell'immaginario, quindi, ma di livello. Non piccola cosa per un'industria, come quella italiana, dalle abitudini di solito notevolmente più contenute. Forse 5 non è il numero perfetto, ma ha potenziale.

marco.marinelli397@gmail.com

# Apologia del contatto

Quella in cui viviamo è decisamente una società schizofrenica.
Che, ad esempio, persegue ossessivamente la privacy, la tutela dei dati e la salvaguardia dell'identità personale e contemporaneamente idolatra l'apparire e l'apparenza alimentando il culto della persona e l'iperindividualismo.
O che richiama alla salvaguardia dell'ambiente mentre continua a spingere per un consumismo compulsivo, incurante dello sperpero di risorse preziose.
Una schizofrenia che si riflette anche in molti contesti dell'ambito educativo; uno di quelli meno indagati è quello relativo al rapporto con la corporeità e al contatto fisico con gli altri.
Oggi, grazie all'avvento del mondo digitale, si inneggia all'essenza virtuale della persona, tanto che la rete non è più considerata un contesto comunicativo ma un vero e proprio ambiente di vita in cui le esistenze degli individui prendono forma a seconda di ciò che si espone su internet (tanto da far pensare che l'assenza dalla rete corrisponda ad una assenza di esistenza). Inevitabile che tutto questo favorisca un allontanamento delle relazioni fisiche e addirittura l'isolamento.
E anche quando lo sguardo e le mani si staccano da schermi e tastiere, la situazione non migliora: c'è difficoltà ad entrare in contatto con gli altri e la relazione corporea non viene né incentivata né, tantomeno, educata.
L'azione pedagogica si sviluppa solo relativamente ai bambini molto piccoli e poi viene abbandonata a favore di una maggiore attenzione allo sviluppo cognitivo; tanto è vero che anche l'educazione affettiva, emotiva e sessuale passa attraverso metodologie squisitamente verbali.
E il timore per possibili violenze, molestie e abusi sessuali, completa l'opera: ogni tipo di contatto fisico è bandito, al di fuori delle cure parentali. Figurarsi se c'è posto per un percorso educativo in proposito!
Eppure la fisicità e la corporeità sono un elemento inalienabile e necessario della relazione educativa: bisogna tornare, in qualsiasi contesto, a riflettere su come gestiamo questa importante dimensione dell'essere umano.
Dare la mano, accarezzare, abbracciare, baciare significa considerare, rendere presente, dare importanza e comprensione a tutto ciò che è un individuo, nella sua interezza e ben oltre le sue capacità e competenze. E tutto questo, soprattutto nella pubertà e nell'adolescenza, ha una importante ricaduta nello sviluppo dell'autostima, della consapevolezza di sé e del modo in cui si guarda la vita.
La speranza, dunque, è che le teorie e le prassi educative legate alla corporeità possano entrare nella quotidianità di tutti i percorsi educativi. E smettere di essere un tabù.

## LA NOSTRA EUROPA

# La UE, la fiscalità e il principio di progressività (art. 53 Costituzione)

**di Maria Pia Fizzano**

Fu nella seconda metà degli anni '90 che la Commissione Europea lanciò agli Stati membri il suo richiamo per l'eccessiva crescita del carico fiscale sul lavoro, a causa del minore gettito fiscale da tassazione dei capitali: l'integrazione dei mercati dei capitali dell'Unione Europea provocava una accentuata concorrenza fiscale tra Paesi membri. Si cercò di porvi rimedio attivando un migliore coordinamento della fiscalità dell'Unione sui redditi di capitale, raggiungendo nel decennio successivo un maggior gettito fiscale nei Paesi membri da imposte sul capitale, ma il problema della elevata tassazione che continuava a gravare sul lavoro e sulle imprese non si risolse. L'eccessivo carico fiscale sui fattori produttivi aumentava i costi sia per i lavoratori che per le imprese, causando perdita di competitività per queste ultime e ripercuotendosi sui lavoratori anche per il sempre più elevato livello di disoccupazione.
La Commissione Europea si pronunciò quindi in direzione di un trasferimento di fiscalità dal lavoro ai consumi. A questo punto è necessario contestualizzare: dopo la crisi petrolifera del 1973-1974, dai primi anni '80 era già cominciata l'epoca del neoliberismo, l'era di Margaret Tatcher e di Ronald Reagan, con lo smantellamento culturale delle teorie economiche precedenti. Gli interventi statali nell'economia che avevano caratterizzato il panorama economico mondiale dal dopoguerra in

poi, per contrastare la disoccupazione e tutelare i più deboli secondo gli schemi dell'economia keynesiana, venivano ora stigmatizzati. Il nuovo atteggiamento culturale ed economico teorizzava, infatti, che limitando *al minimo* l'intervento dello Stato e abbassando la tassazione ai più ricchi ne sarebbe derivato un aumento di ricchezza per tutte le classi sociali. Nelle conclusioni vedremo se questa teoria si è realizzata nei fatti, ma nel frattempo torniamo all'Unione Europea che sollecitava un trasferimento di imposizione fiscale dal lavoro ai consumi: molti governi europei hanno seguito questa strada, e l'Italia più di tutti, con significative correzioni in aumento dell'IVA (quasi raddoppiata in quaranta anni), ma nel nostro Paese non si è ottenuto un simmetrico alleggerimento della tassazione su lavoro e imprese. Piuttosto, secondo le teorie neoliberiste, a partire dagli anni '80 è iniziato lo smantellamento di quel sistema fiscale progressivo che i nostri Padri Costituenti avevano fortemente voluto, arrivando ad oggi con 5 milioni di italiani che si ritrovano in uno stato di povertà assoluta (dati ISTAT). Evidentemente le promesse di ricchezza del neoliberismo per tutte le classi sociali non sono state mantenute.

# LE MODERNE "AMAZZONI"

Un albero in più è l'appello delle Comunità Laudato Si': piantare 60 mil. di alberi, tanti sono gli italiani, è un costo modesto ma di effetto immediato nel ridurre anidride carbonica nell'atmosfera. In attesa che i governi accelerino le decisioni i cui effetti sarebbero comunque di lungo periodo, "riforestare" può diventare un contributo di singoli, organismi privati o pubblici, come ai tempi in cui nelle scuole si celebrava la festa degli alberi. Come non raccogliere l'invito se dall'altra parte del mondo da inizio 2019 si sono consumati, dati INPE, circa 74.155 incendi (spontanei?) per un'area di 5.054 km² di foresta?
Parliamo del polmone verde del mondo, 6 mil. di km² (15 volte l'Italia) e la sua capacità di regolare il clima dell'intero pianeta; uno dei luoghi più belli della terra, al pari di chi lo abita, è depredato delle sue risorse. A rischio il più grande serbatoio di biodiversità, specie vegetali endemiche anche medicali nel quasi disinteresse dei governi locali poco attenti alle politiche ambientali. Ne è prova il Presidente climanegazionista brasiliano per il quale l'Amazzonia è "intatta", ne rivendica la sovranità assoluta, anzi la "difende" dal resto del mondo e non la riconosce patrimonio dell'umanità!
In proporzioni diverse nove stati insistono nel bacino amazzonico; tradizioni secolari, modelli esistenziali e identità diverse sono in pericolo. Indigeni sradicati, privati delle terre e trasferiti per far posto a pascoli estensivi e agricoltura industriale. E poi trivellazioni per il petrolio anche in zone protette, inquinamento delle acque con mercurio per la ricerca dell'oro nei fiumi. Insomma, un far west.
Ma chi difende il popolo indigeno e il loro ecosistema? Le donne sudamericane, che vivono in condizioni tra le peggiori al mondo, le più vulnerabili sono anche le più coraggiose; rischiano la propria vita per conservare con le unghie e con i denti l'ambiente e i loro diritti, sono compañeras (compagne), si alleano. É grazie ad Amnesty International se conosciamo le loro storie. Patricia è una di loro, è leader di una comunità ecuadoriana che rivendica la restituzione delle terre, il diritto di informazione e di consultazione preventiva: gli indigeni sanno cosa fare nei loro spazi, li preservano con pratiche naturali e autonomia alimentare e non sono sotto tutela ma pari agli altri popoli pur nelle differenze, vogliono essere protagonisti della loro storia, contribuire ai processi decisionali.
Pensano il contrario del loro presidente le brasiliane Lea e Nara impegnate a rendere visibile la sorte degli indigeni perchè "…sono loro, prendendosi cura della foresta, a mantenere il nostro pianeta vivo" e difenderli "…vuol dire difendere l'umanità, difendere la foresta amazzonica vuol dire difendere il pianeta».
Sono cittadine del mondo; a Brasilia 2000 donne indigene, le "Margherite", in agosto hanno protestato convinte che il mantenimento dell'ecosistema amazzonico è unico e strategico per il pianeta.
Parlare di diritti è complicato e lo sa bene Salomé che difende le donne indigene ridotte in schiavitù; è portavoce del movimento ecologista contro l'impatto ambientale dell'industria petrolifera, anche nostrana. L'attivismo e il coraggio di queste e altre donne si scontra con pregiudizi e interessi illeciti, sono state attaccate fisicamente, insultate, minacciate di morte; a Margot hanno incendiato la casa e in fumo sono andati i prodotti per il mercatino natalizio, ma anche senza protezione le guardiane della foresta non si arrendono. Nel solo 2017 sono rimasti uccisi 207 attivisti ambientali, in gran parte donne.

Luisa Di Gasbarro

*di Sebastião Salgado, fotografo brasiliano*

## I NOSTRI CINQUANT'ANNI A

# "UNA PRESENZA CH

Poi il direttore ha parlato della fase che lo ha visto protagonista, come collaboratore, dal 1986, quando Castelfidardo che dalla diocesi di Recanati era passata a quella di Osimo, con l'accorpamento di questa con quella di Ancona, passò alla Arcidiocesi di Ancona-Osimo.
"Verso la fine dell'anno 2007 – ha detto, ancora, Cesaroni - don Celso rassegnò le dimissioni da direttore responsabile del quindicinale e Mons. Menichelli mi chiamò a sostituirlo. Con l'aiuto di don Carlo Carbonetti, a cui avevo chiesto di aiutarmi come vice direttore, iniziammo un percorso in tre fasi: incontrare i parroci per capire il gradimento di Presenza; comunicare ai tremila che ricevevano il quindicinale a fronte di 250 abbonati, che con il prossimo anno sarebbe stato inviato solo a chi era in regola con l'abbonamento; l'incontro con Francesco Zanotti e Carlo Cammoranesi consiglieri della FISC per ottenere un aiuto per ripartire".
Delle tre fasi, la prima si risolse con l'acquisizione della consapevolezza che Presenza era ancora sentito come quello strumento voluto, quasi imposto, da Mons. Maccari, la seconda comportò il raddoppio degli abbonati che salirono intorno ai 530 ed il terzo permise di avere l'attrezzatura necessaria: computer, stampante ecc., nei rinnovati locali.
"In questi ultimi anni alle problematiche congenite di Presenza come di altre testate simili si aggiunge la meteora internet e i social che impegnano a profondi cambiamenti nella narrazione. – ha detto Cesaroni, avviandosi alla conclusione. - Mentre prima si veniva a conoscenza della notizia tramite Presenza se pur nei tempi complessi della sua composizione, stampa e distribuzione, oggi ogni possessore di *smartphone* ha la notizia in tempo reale, con tanto di fotografia.
Come sostiene Pier Cesare Rivoltella siamo passati dalla società dell'informazione alla società informazionale.
Avremmo voluto fare di più, avere maggiori collegamenti, ma senza scoraggiarci diciamo che nella comunicazione siamo, per usare un inglesismo, work in progress.
E forse mai più di oggi con il Vescovo Angelo, che ad ottobre fanno due anni della sua presenza in questa Arcidiocesi, siamo in un lavoro che cresce e si diversifica giorno per giorno.
Alla sua paterna attività pastorale, l'Arcivescovo accompagna una particolare attenzione per l'informazione, soprattutto per quella televisiva e dei social. Così accanto a Presenza abbiamo altre fonti di informazione più immediata e comunque differenziate: la trasmissione "Il respiro dell'anima", il sito www.diocesi.acona.it aggiornato in tempo reale, il cui nuovo progetto sarà presentato a Falconara sabato 5 ottobre, Facebook.
I fatti e gli avvenimenti di questi ultimi tempi, come le Celebrazioni francescane per ricordare gli 800 anni della partenza di san Francesco dal porto di Ancona per la terra Santa sono stati diffusi attraverso questi mezzi. Siamo arrivati alla fine e vorrei ringraziare chi ha lavorato per questa iniziativa, a partire da Roberta Pergolini che ha inventato la mostra di foto, a Paola Scattaretico, Paola Del Bello, Luisa Di Gasbarro e Paolo Caimmi.
Un ringraziamento particolare a Giancarlo Ripesi, il tipografo storico di Presenza che qualche sera fa mi aveva promesso le cartelline e i blocchi e come sempre ha onorato la sua promessa.
Ripercorrere cinquant'anni di vita di Presenza non è stato semplice e sicuramente avremo lasciato qualcosa che, magari, andava sottolineato, chiedo scusa per questo e vi ringrazio per la cortese attenzione".

### "PRESENZA" E LA CULTURA TRA CHIESA E SOCIETÀ

"E' affermazione largamente condivisa che il ***pluralismo*** – ha esordito il prof. Giancarlo Galeazzi - anche in campo giornalistico è un fatto positivo. In ambito ecclesiale tale pluralismo è presente non tanto a livello nazionale, dove troviamo un quotidiano, cioè "Avvenire", quanto a livello locale grazie alla pubblicazione di tanti settimanali (e quindicinali) diocesani (circa 155). Proprio questo elevato numero di periodici (alcuni dei quali con una lunga e gloriosa storia) segnala la vitalità giornalistica del mondo cattolico e l'attenzione che da sempre la Chiesa porta alla comunicazione, considerata come uno dei fattori che contribuiscono a trasformare un "territorio" in "comunità".
E questo dipende pure dal fatto che i settimanali diocesani hanno un carattere *informativo* e *formativo* che, per di più, si coniuga in genere con una valenza non solo *ecclesiale* ma anche *sociale*. L'attenzione alla cronaca non meno che alla storia, ai fatti non meno che alle persone, agli eventi non meno che all'ordinario fa di questi giornali degli *organi vivi*: dalle comunità ecclesiali sono alimentati e le comunità ecclesiali (e non solo ecclesiali) alimentano, creando un circolo virtuoso che, quando non c'è, segnala carenze, e non solo giornalistiche".
Poi il professor Galeazzi ha affermato quanto siano importanti i settimanali diocesani per la gente e che sarebbe sbagliato farli confluire in Avvenire, sostituendoli di fatto con esso perché oltre che per un sano pluralismo, i settimanali debbono continuare ad esistere "in nome del radicamento" che essi hanno nel territorio.
"Quanto detto a proposito del pluralismo giornalistico – ha affermato ancora Galeazzi - rappresentato dai settimanali diocesani si trova favorito in una regione che, come le ***Marche***, ha fatto del plurale la sua identità in termini di risorsa, almeno quando si evita la conflittualità; allora il pluralismo è tutt'altro che dispersione, è piuttosto segno di vitalità, e, se è vivace, meglio pure. Si potrebbe parlare -nel caso delle Marche attuali- di un ***policentrismo***, che è fecondo in quanto caratterizza la regione con una molteplicità di identità, diversificate eppure inscritte in un orizzonte unitario, come si rende evidente dal fatto che, in genere, gli abitanti della regione si qualificano e sono qualificati per la loro provenienza *cittadina o paesana* e, insieme, per la loro appartenenza *regionale*, tanto che si potrebbe parlare (per usare il linguaggio sociologico) di una "*duplice cittadinanza*".
Galeazzi ha inoltre sottolineato la duplice attenzione ecclesiale e civile che ha portato Presenza ad essere uno strumento formativo ed informativo dove la cultura ha trovato un posto importante.
"Mi sembra – ha concluso il professor Galeazzi - che i direttori di "Presenza" - da don Vincenzo Fanesi a don Costantino Urieli, da don Alfio Giaccaglia a Celso Battaglini a Marino Cesaroni (il "don" non me lo sono dimenticato: è proprio un laico!) abbiano risposto con stili diversi ma in misura crescente a fare di "Presenza" un efficace "strumento di solidarietà" (CDSC, n. 561) sul piano esistenziale e culturale, in quanto -come recita il Catechismo della Chiesa cattolica al n. 2495- "la solidarietà appare come una conseguenza di una comunicazione vera e giusta, e di una libera circolazione delle idee, che favoriscono la conoscenza e il rispetto degli altri", e "Presenza" nel suo piccolo si è rivelato un serio organo di stampa che, attraverso l'esercizio della informazione e della formazione, svolge una significativa azione di confronto e di dialogo".

*Mons. Spina. M. Bedeschi, A. Fucili*

*Una panoramica della sala*

### LA MISSIONE DEI MEDIA DIOCESANI NEL TEMPO DEI SOCIAL NETWORK

"È sempre per me toccante e molto piacevole ritornare nella mia Chiesa di origine - ha esordito Mons. Claudio Giuliodori – e ringrazio il vescovo Angelo per l'invito, don Carlo e tutti coloro che hanno lavorato per questo evento. Non posso non esordire con un aneddoto di carattere personale perché l'occasione del cinquantesimo e poter avere in mano la prima copia di cinquant'anni fa mi ha fatto venire in mente alcune cose. Forse si capiscono i disegni provvidenziali di Dio solo riuscendo poi a riconsiderare le cose nel tempo. Quando nasceva Presenza, io entravo in seminario, in prima media, perché ancora c'era il seminario delle medie, ad Osimo e sono cresciuto a seminario e Presenza, perché tutte le settimane ci veniva presentato e avevamo l'occasione di leggerlo. Quindi è stata una presenza costante nella mia vita".
Pur essendo specializzato, se così si può dire, e sicuramente per aver lavorato molto nella pastorale famigliare e matrimoniale il percorso più impegnativo della sua vita è stato nel settore delle comunicazioni sociali fino a diventare Direttore dell'ufficio delle comunicazioni sociali della CEI, in un periodo di grandi trasformazioni e di comparsa di nuovi protagonisti.
Se un tempo erano soltanto "Avvenire", i "settimanali diocesani", i "periodici dei santuari, dei movimenti e delle associazioni, cioè quelli che oggi chiamiamo i supporti cartacei, ad essere presenti nel panorama informativo, vi è stato, in quel tempo, un arricchimento di strumenti come le radio, prima, le televisioni poi e la rete informatica di Internet, oggi.
Aiuta a nascere e a crescere il SIR, l'agenzia della CEI a servizio dei settimanali diocesani e avvia l'informatizzazione della stessa CEI perché, come ha detto egli stesso, mentre tutti scrivevano ancora con la macchina da scrivere, lui aveva un Macintosh.
"Su Presenza non ho mai avuto una attività diretta – ha detto ancora Mons. Giuliodori - se non qualche intervento. Invece abbiamo fatto alcune iniziative culturali che il prof. Galeazzi ricorderà.
Presenza era molto importante nelle tornate elettorali, occasioni in cui tutti si accorgevano che c'era Presenza perché bisognava capire cosa pensava il vescovo, cosa pensavano i parroci, cosa pensava la comunità cristiana e c'erano dei sussidi particolari proprio sul territorio o sulla città: nascevano dall'ambiente culturale e da coloro che all'interno di Presenza avevano il compito di elaborare il pensiero e la riflessione culturale e politica".
Ha indicato alcuni punti fermi su cui ancorare la comunicazione facendo riferimento a quanto detto dal Papa al Dicastero delle comunicazioni sociali e all'UCSI sabato 21 settembre.
Per prima cosa va preso come esempio il modello come quello del dicastero per far dialogare tutti i media. Poi seguendo quanto ha detto il Papa allo stesso Dicastero e all'UCSI sabato 21 settembre: "la comunicazione è un evento teologico" e deve essere "testimoniale, cioè un martirio continuo".
Vi è poi la necessità di avere strategie e risorse comunicative condivise, tenendo conto che la Chiesa è un corpo che non può non comunicare al suo interno, ma ha bisogno dei suoi strumenti di comunione, la Chiesa ha bisogno di comunicare, di interagire, di formulare i suoi giudizi, di dare le visioni profetiche, di intercettare le questioni del territorio e il settimanale è un po' questo polmone che consente di respirare sia dell'anima ecclesiale, sia delle vicende della storia e del territorio.
Quindi è molto importante che vi siano delle strategie di accompagno che guidino questo lavoro senza escludere nulla perché sono tutte dimensioni importanti ed abbiamo un orizzonte di Chiesa Universale, un contesto nazionale, una realtà territoriale, soprattutto diocesana, in qualche contesto anche regionale se non altro di coordinamento, di collaborazione, di aiuto e poi abbiamo una miriade di realtà, anche spontanee.
"Oggi – ha concluso Mons. Giuliodori - si aprono i nuovi scenari perché con l'avvento del digitale abbinato alla rete, a Internet noi ci troviamo con nuovi processi comunicativi, quindi anche

SERVIZIO DELLA COMUNITÀ

CONTINUA DA PAGINA 3

# E SEGNA IL TEMPO"

con la trasformazione degli strumenti tradizionali e con nuove, straordinarie, opportunità. Se prima gli editori erano pochi, ben individuati e con un processo che andava sempre dall'operatore della comunicazione ai fruitori, la rete ha modificato radicalmente la prospettiva per cui tutti sono comunicatori e oggi ci si rende conto che soprattutto la rete, potentissimo straordinario strumento, però diventa sempre più appannaggio di chi manipola e di chi usa anche per vomitare le cose più squallide e più crude".
In questo contesto è chiaro che si debba tutti essere molto attenti ad evitare facili coinvolgimenti e il titolo del Messaggio per la giornata delle comunicazioni sociali di quest'anno è chiaro: "Siamo membra gli uni degli altri dai social network alle community alla comunità umana".
Cioè i socialnetwork generano comunicazione, ma non è detto che formino comunità o alimentino il senso di comunità.
Non ha nascosto le difficoltà che hanno gli anziani di navigare in questi nuovi e potenti mezzi ed ha citato le parole del Papa nella Christus vivit che possono essere dette così: Voi camminate più veloci di noi. Ogni tanto giratevi indietro e dateci una mano per essere al passo con voi.

## CONCLUSIONI

L'Arcivescovo Angelo concludendo l'incontro ha ringraziato tutti coloro che hanno lavorato per ricordare i cinquant'anni di vita di Presenza sottolineando come il tema suggerito sia azzeccato: "Una presenza che segna il tempo" in quanto il tempo ci segna, ma noi segniamo il tempo e la consultazione dei cinquanta volumi con la raccolta di tutti i numeri di Presenza usciti in questi anni dimostrano come il giornale abbia segnato il tempo raccontando i fatti di ogni giorno. L'Arcivescovo ha poi detto che pur restando, Presenza, uno strumento utile di comunicazione, con il suo arrivo ha voluto potenziare la comunicazione, che è annuncio del Vangelo, con la trasmissione "Il respiro dell'anima" e con il rinnovamento del sito Internet dove si trovano, in tempo reale, tutte le notizie che interessano la nostra diocesi che possono essere lette su qualsiasi computer, iPad o smartphone.
Poi l'Arcivescovo partendo dal nome del suo paese di origine "Colle d'Anchise" ha detto che gli anziani non debbono essere emarginati, ma valorizzati perché rappresentano pagine di storia vissuta e un bagaglio di umana solidarietà.
Tuttavia Enea portando sulle spalle il padre Anchise, teneva per mano il giovane Ascanio che camminava svelto, per dire che la generazione di mezzo ha maggiori potenzialità per farsi carico delle problematiche connesse alla crescita della società e che i giovani rappresentano il futuro e sono capaci di interagire con tutto ciò che il futuro stesso offre in fatto di innovazione.
"Il nostro giornale – ha concluso l'arcivescovo Angelo - può entrare nelle questioni sociali non solo nella parentesi politica, magari avventuriera prima delle elezioni. Adesso c'è un nuovo modo di proporsi. Ma noi possiamo come credenti entrare a leggere l'arte, a leggere la società, a leggere la cultura, ad annunciare il Vangelo, a comunicare la bellezza della Chiesa con tutte le sue fragilità perché è nelle fragilità che è bella ed è Dio che la rende bella e la rende giovane. E questa visione noi la dobbiamo avere soprattutto nei confronti delle nuove generazioni. Ecco perché io dico sempre, non togliere gli anziani, quelli debbono rimanere, sono i pilastri, ad Anchise guai a chi lo tocca: sono la memoria, sono l'esperienza, ma adesso dobbiamo traghettare la storia di questa nostra diocesi, di questa nostra Chiesa verso il nuovo che avanza e questa estate che abbiamo fatto il cammino con sessanta giovani a piedi da Fabriano fino ad Ancona, passando per Staffolo, Filottrano, Osimo, Sirolo, Numana poi siamo andati in Assisi, tutti i ragazzi hanno comunicato con lo smartphon su Facebook, su Instagram. Hanno lanciato i loro tweet ed hanno creato il loro gruppo WhatsApp. Quel pellegrinaggio lo hanno vissuto in sessanta, ma poi tra famiglie, tra parenti e tra amici sono stati seimila. Quell'esperienza che sarebbe restata al buio e vissuta nell'intimità di un gruppo con il vescovo e con alcuni sacerdoti adesso è diventata un patrimonio di tutti e questo fa bene. Ecco noi dobbiamo avere adesso quest'occhio più lungimirante perché quando si è giovani si è miopi, quando si è anziani si è presbiti, noi dobbiamo avere le lenti giuste che sanno vedere da vicino e da lontano e dobbiamo mettere i bifocali. Insomma è proprio bello questo cinquantesimo, io ringrazio il Signore, tutti i vescovi, tutti i sacerdoti che hanno collaborato con i laici preziosissimi".

# RICONOSCIMENTI A PERSONE GENEROSE E SOLIDALI

*In occasione del cinquantesimo di Presenza, l'arcivescovo Angelo ha consegnato dei riconoscimenti a persone impegnate nella Curia e ad alcuni collaboratori del quindicinale. I collaboratori di Curia sono Augusto Fucili per trent'anni presidente dell'Istituto per il sostentamento del Clero e Marcello Bedeschi componente del Pontificio Consiglio di Laici, impegnato con le Giornate Mondiali della Gioventù e in Diocesi in tante iniziative tra le quali il XXV Congresso Eucaristico e la direzione del Centro Pastorale "Stella Maris" di Colle Ameno.*
*Visibilmente commossi il dott. Fucili e il dott. Bedeschi hanno ringraziato l'Arcivescovo per questo inaspettato riconoscimento. Mutuando una frase degli apostoli Pietro e Giovanni, Mons. Arcivescovo ha detto: "Io non ho né oro, né argento", ma ho Gesù Cristo e questo vi do. Questo è il Crocifisso di san Damiano e accanto c'è la vite. Gesù è la vite e noi siamo i tralci: se siamo uniti a lui la nostra vita porta molto frutto. Noi vi diciamo grazie per il frutto che avete portato. Il Signore benedica la vostra vita vi custodisca". L'Arcivescovo Angelo, ha poi consegnato una copia dello stesso Crocifisso di san Damiano ad alcuni collaboratori di Presenza: Riccardo Vianelli che collabora da tempo immemorabile e che ha trascritto tutte le omelie del cardinal Menichelli che le scriveva a mano. Marco Marinelli che cura da molto tempo la rubrica sul cinema. Cinzia Amicucci che oltre a collaborare per alcuni servizi è l'attenta e competente correttrice delle bozze prima di procedere alla stampa del quindicinale. Ivo Giannoni fotografo attento e disponibile. Giancarlo Ripesi, titolare della tipografia che da anni stampa Presenza per la sua professionalità e la sua passione. Lo stesso riconoscimento è stato aassegnato ad Ottorino Gurgo e a Teresa Gasbarro.*

Tra gli altri sono giunti molto graditi i saluti e gli auguri del Cardinal Menichelli che ci ha scritto questa e-mail "Caro Direttore, ringrazio vivamente per avermi fatto avere l'invito a partecipare all'incontro per celebrare i 50 anni di PRESENZA. Sono ad un corso di esercizi spirituali per medici e non potrò essere presente. Me ne dispiaccio. Rinnovo l'augurio affinché PRESENZA sia e continui ad essere una testimonianza di comunione ecclesiale e di animazione culturale ispirata al vangelo in un tempo di grande confusione. PRESENZA viva e PRESENZA feconda. Con caro ricordo saluto S. E. l'Arcivescovo Angelo, i relatori e tutti i presenti +don Edoardo card. Menichelli

*Al centro Riccardo Vianelli*

*Sara Ripesi riceve il riconoscimento per il padre Giancarlo*

*Al centro Marco Marinelli*

*Ivo Giannoni tra Mons. Giliodori, il nostro direttore e don Carlo*

*Al centro Cinzia Amicucci*

*Un manifesto pubblicitario*

## AMAZZONIA: LA DIOCESI DI ANCONA-OSIMO INCONTRA I "POPOLI DELLE FORESTE E DELLE ACQUE"

# PRENDE AVVIO UN GEMELLAGGIO CON LA DIOCESI DELL'ALTO SOLIMOES

Il 6 ottobre inizia a Roma l'assemblea speciale per la Regione pan-amazzonica (Sinodo) sul tema "Nuovi cammini per la Chiesa e per una ecologia integrale". Durerà 3 settimane. Al centro della riflessione della Chiesa i grandi temi - oggi più che mai attuali – dell'evangelizzazione, della tutela delle popolazioni che la abitano, della salvaguardia della natura. Un evento fortemente atteso che arriva in un momento in cui l'intera area amazzonica vive una profonda trasformazione, oggetto di uno sfruttamento selvaggio delle proprie immense risorse. Una crisi che sta provocando la deforestazione incontrollata, lo sgretolamento del patrimonio culturale di cui è ricco il tessuto umano e sociale indigeno, un inquinamento irreversibile. Un processo di depauperamento che minaccia in modo serio quello che è considerato da tutti il polmone vitale per la sopravvivenza dell'umanità.

Uno dei protagonisti dei lavori sinodali è Mons. Adolfo Zon Pereira, vescovo della diocesi dell'Alto Solimoes, in Brasile. Lo abbiamo incontrato nella nostra città, dove il 2 ottobre ha partecipato ad un evento pubblico promosso dalla Diocesi di Ancona-Osimo, in vista dell'avvio di un gemellaggio tra le nostre rispettive comunità ecclesiali.

La Diocesi dell'Alto Solimones – come ci racconta Mons. Zon Pereira - si trova nella regione di Amazonas, nel Nord-Est del Brasile, al confine con la Colombia e il Perù. Sulla carta geografica si presenta come un punto sperduto nell'oceano della foresta amazzonica, con una superficie pari a un terzo del territorio italiano. Vi abita una popolazione di circa 216 mila abitanti, in prevalenza di professione cattolica (56%), 60 mila persone appartengono a vari gruppi indigeni (i popoli nativi delle terre e delle acque), suddivisi in 11 etnie differenti. La diocesi è stata fondata cento anni fa, nel 1919 dai frati Cappuccini dell'Umbria, in seguito coadiuvati dai missionari Saveriani attorno alla Cattedrale dell'Assunta, divenutane poi patrona, situata nella città capoluogo di Tabatinga. La zona amministrativa è costituita da 7 municipi nei quali sono presenti 8 parrocchie e soltanto 16 tra sacerdoti e religiosi, di cui uno "fidei donum" della diocesi di Macerata (Padre Alberto Panichella).

*Il tavolo dei relatori*

La popolazione vive ai limiti della sussistenza e la collocazione dell'area al crocevia dei tre confini (Brasile, Colombia e Perù) la espone al traffico della droga e a tante altre azioni criminali. In questo ampio territorio non esistono strade di comunicazione e i collegamenti vengono effettuati percorrendo il dedalo di fiumi e dei loro affluenti diffusi in tutto il territorio.

*I partecipanti all'incontro*

In questa realtà così complessa opera Mons. Zon Pereira, vescovo saveriano nato in Spagna a Seixalbo (Castiglia); in Brasile dal lontano 1993, diventato vescovo l'8 novembre 2014. La sua priorità è il dialogo interculturale e interreligioso orientato a conoscere in profondità la cultura delle numerose comunità locali, in vista di un'evangelizzazione più efficace, che sappia inculturare la Buona Novella del Regno."Il Sinodo - ci ricorda Mons. Zon Pereira – non è un evento isolato che cade dall'alto. Già da molti anni tutta la Chiesa Pan-Amazzonica si è prodigata in un lungo e partecipato percorso di ascolto delle istanze dei numerosi popoli che la abitano, compresa la natura con le sue creature. Perché, Dio ci parla attraverso di loro. Per cercare nuove vie per l'evangelizzazione e costruire una Chiesa con un volto amazzonico". Il Sinodo sarà così un'occasione per tutta la Chiesa per riflettere insieme sulla necessità di percorrere una nuova ecologia integrale con al centro l'uomo e la creazione prima dell'economia.

Mons. Zon Pereira si trova ad Ancona non a caso. Ha molti amici in Umbria e nella nostra stessa città, dove ben 37 anni fa ha trascorso un periodo di formazione presso la Casa dei Saveriani di Posatora, ma ora è qui per un'altra ragione. Ha raccolto con entusiasmo l'invito del nostro Arcivescovo Mons. Angelo Spina, per iniziare insieme un percorso per la creazione di un gemellaggio fra le nostre due diocesi. Così l'Arcivescovo Angelo presenta questa importante scelta frutto della collaborazione tra l'Ufficio Missionario e la Caritas diocesana: "Si tratta prima di tutto di un incontro e di una conoscenza tra due comunità ecclesiali distanti migliaia di chilometri, ma vicine nella fede e nella testimonianza della carità." Inizia così un percorso per lo scambio fecondo di doni spirituali e materiali che arricchiranno sicuramente la fede delle nostre comunità. Tra i doni spirituali, l'arcivescovo, indica innanzitutto la preghiera e le esperienze pastorali, con particolare attenzione all'aspetto formativo.

Di fronte alla grave carenza di presbiteri nell'Alto Solimoes la nostra diocesi è disposta ad ospitare alcuni seminaristi per assisterli nel loro cammino verso il sacerdozio oltre a sollecitare esperienze di missione in loco ai nostri aspiranti sacerdoti. Non mancherà poi l'impegno a sostenere quest'amicizia con alcune opere di solidarietà, segno di fraternità e di aiuto concreto alla comunità di Mons. Zon Pereira.

*C. G.*

# SINODO PANAMAZZONICO DI OTTOBRE

Sono un missionario saveriano maceratese, 64 anni. Mi trovo in Amazzonia, precisamente 1.300 km a Ovest de Manaus, ad Atalaia do Norte, fiume Javarì, sul confine col Perù. Nell'interno del comune della missione, grande come l'Italia Centrale vivono nei villaggi, tra fiumi e foreste migliaia di indigeni, con le loro belle tradizioni di condivisione e rispetto per la natura. La cittadina conta 13.000 abitanti, per lo più meticci, compresi un migliaio di indigeni e qualche centinaio di peruviani. Il comune è grandissimo, come tutto il Portogallo ed è il terzo più povero del Brasile.

L'Amazzonia come un tutto è metà circa dell'America Latina, fa parte di nove nazioni dell'America Latina e rappresenta la regione forestale più grande della stessa America Latina e del mondo. Perché il papa e la Chiesa hanno indetto un Sinodo proprio sull'Amazzonia?

I motivi principali sono quelli di combattere la distruzione dell'Amazzonia da parte dei poteri economico-politici, dei popoli indigeni e tradizionali le cui terre sono invase e depredate, quello di analizzare il cammino della chiesa di qui nelle varie situazioni. Le finalità sono coerenti con le devastazioni in corso: che la chiesa si impegni nella denuncia profetica delle ingiustizie e dei crimini in atto, contribuisca all'ecologia integrale socio-ambientale, cioè si prenda cura della natura, degli indigeni, dei popoli dell'Amazzonia, con la loro cultura, autonomia e autodeterminazione e che sia una Chiesa con profilo culturale e reale amazzonico.

Per questo la Chiesa deve avanzare nel dialogo interreligioso, interculturale e nell'inculturazione dei contenuti, metodi, liturgia, simboli, riti, musiche, danze… Gli stessi indigeni e i popoli dell'Amazzonia dovranno realizzare come soggetti la Chiesa e la loro inculturazione amazzonica. Di fatto, nei secoli la chiesa in questa immensa regione ha praticato un colonialismo religioso.

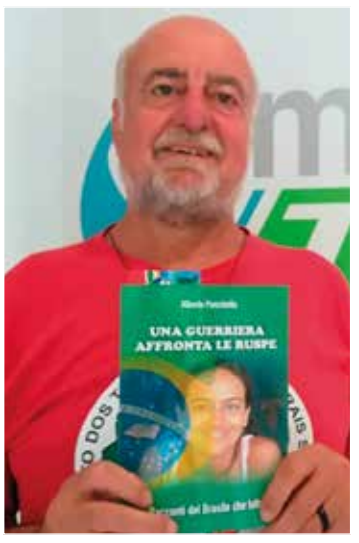
Dopo il Concilio è iniziato un processo lento di adattamento ed evangelizzazione più rispettosi. Da una quarantina d'anni, vescovi, missionari, religiosi e religiose, laici hanno iniziato un cammino di maggiore inculturazione. Questi passi avanti sono però insufficienti. Inoltre è cresciuta la denuncia dei crimini ambientali e sociali del grande capitale latino-americano e mondiale. Ci sono stati martiri, come suor Dhoroty, Chico Mendez, Benezinho, l'indio Marçal e tanti indigeni... Anche su questo l'azione di pressione politica e liberatrice della Chiesa è insufficiente, anche per quanto riguarda i poveri in generale. Infatti si sono ammassati nelle periferie delle metropoli, come Iquitos, Manaus, Belem e altre città milioni di persone provenienti dall'interno, dal Nord est, dai villaggi indigeni, da città minori...

Le Conferenze Episcopali Latinoamericane, di cui l'ultima è quella di Aparecida, dove papa Francesco era segretario, hanno denunciato i misfatti contro l'Amazzonia e la necessità dell'impegno ecologico e della cura verso gli indigeni. Senz'altro il documento di Aparecida ha contribuito all'ideazione del sinodo, come pure le encicliche di papa Francesco "evangeli gaudium" e, naturalmente "Laudato si'", che già contiene molte luci su questo argomento così importante.

L'Amazzonia di fatto è un paradigma eco sociale per tutto il mondo, anche perché da essa, dalle sue foreste che producono tanto ossigeno dipende la sopravvivenza dell'umanità.

Ci aspettiamo da questo evento novità e sorprese dello Spirito perché il cristianesimo si incarni in questa realtà davvero, con tanti nuovi cammini e cambiamenti interni della Chiesa, ma anche di tutta la società e della realtà politica dei paesi dell'Amazzonia.

*Alberto Panichella,*
*Atalaia do Norte*
*29 settembre 2018*



**IL SINODO PER L'AMAZZONIA**, del Cadinale Dom Claudio Hummes, OFM (Edizioni San Paolo, euro 12) è un ottimo libretto da leggere sia per capire il Sinodo che per capire il complesso sistema amazzonico.

Infatti nella presentazione è scritto: "Questo breve saggio nasce dalla volontà di diffondere al massimo la conoscenza di questo evento, esponendo sinteticamente il percorso sinodale e passando in rassegna le tematiche che tratterà".

17 OTTOBRE - GIORNATA INTERNAZIONALE CONTRO LA POVERTÀ

La Tenda di Abramo

# LADDOVE LA SOLIDARIETÀ DIVENTA IMPEGNO IN SOLIDO

*La celebrazione di questa giornata risale al 17 ottobre 1987 quando più di 100.000 persone si riunirono al Trocadéro di Parigi – dove nel 1948 fu firmata la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo – per onorare le vittime della povertà, della violenza e della fame. In quell'occasione fu ribadito che la povertà rappresenta una violazione dei diritti di ogni individuo e che per tale ragione deve essere eradicata. Durante l'incontro, venne mostrata una pietra incisa con i propositi per l'eliminazione della povertà. Da allora, ogni anno, persone di ogni credo si riuniscono il 17 ottobre per rinnovare il loro impegno nella lotta contro la povertà.*

*Ci piacerebbe, in occasione di questa ricorrenza, ricordare il servizio dei nostri volontari, centinaia di persone che svolgono con il cuore un importante Servizio in Tenda di Abramo, un piccolo impegno, una piccola goccia nell'oceano, che se non ci fosse, all'oceano mancherebbe.*
*Buona lettura!*

## UNA GIORNATA IN TENDA DI ABRAMO

Sono le ore 6:30 quando il "timer" aziona automaticamente la musica della radio. Un rumore misto fra una voce radiofonica e alcune interferenze, gracchianti e insistenti, pervade implacabile le stanze e la scala della casa color verde acqua di Via Flaminia, 589. A Falconara Marittima.
È ora di svegliarsi alla casa di accoglienza Tenda di Abramo… Il volontario della notte prende la chiave della cucina e prepara il tavolinetto da allestire in corridoio con il caffè e i biscotti. Contemporaneamente l'altro, dei due volontari che hanno effettuato il turno notte, sistema il suo sacco e pelo. Poi passa nelle stanze dove hanno dormito i 13 ospiti della casa. Il veloce passaggio nelle stanze ha l'obiettivo di dare il buongiorno a voce, ma anche quello di persuadere i più dormiglioni ad alzarsi.
Mentre la radio continua ad emettere suoni (dura circa 15 minuti), fra le 6:30 e le 7:00 gli ospiti si lavano e alla spicciolata scendono a bere un po' di caffè preparato e conservato nel termos dai volontari della cucina la sera precedente. Qualcuno finisce, veloce, il bucato non fatto la sera prima. Un altro signore si fa la barba con cura.
Poi verso le 6:45 la musica smette. Lungo il corridoio, per le scale o seduti nella panchina all'ingresso si scambiano due chiacchere, si beve un po' di caffè e si mangia qualcosa. Ci si prepara ad affrontare la giornata. Per alcuni esiste una bozza di programma, per altri le ore scorreranno in attesa della riapertura alle 18:30.
Le donne, come tradizione, escono dalla loro stanza e scendono per ultime. Al limite dell'orario di uscita: le 7:00 in punto. Due di loro bevono velocemente il caffè, lasciano la loro chiave e guadagnano velocemente l'uscita.
Gli ospiti salutano i volontari della notte, lasciando loro la chiave dell'armadietto e si avviano verso la fermata dell'autobus. Spesso uscendo, ringraziano con una parola ed un sorriso di intesa. Altri si preoccupano su quando sia la loro ultima notte di permanenza e cominciano ad informarsi sulla possibilità di un prolungamento del tempo di permanenza…
Prima di lasciare la struttura i volontari controllano se la bacheca esterna debba essere aggiornata con il numero di nuovi posti a disposizione. Sì, perché la bacheca attaccata al portone di legno verde scuro è il principale strumento di comunicazione con i potenziali nuovi ospiti della struttura. Se il numero indicato fuori è zero significa che non ci sono posti liberi e dunque è inutile aspettare. Diversamente se sulla bacheca c'è scritto un numero diverso da zero, significa che aspettando pazientemente e fiduciosi fino all'apertura delle 18:30, si può accedere presso la casa.
In mattinata se il turno è coperto arrivano le due signore per le pulizie. Aprono la porta, si cambiano nella stanzetta dei volontari, e vanno verso l'armadietto dove sono conservati i prodotti per le pulizie.
La pulizia nella casa non è mai sufficiente, visto l'uso intensivo che viene fatto dei locali (cucina, refettorio, camere da letto, ufficio accoglienza…), comunque nel tempo a disposizione prima di tornare a casa si fa del proprio meglio, come sempre e come tutti.

A volte durante la giornata alcuni potenziali ospiti passano davanti alla casa di accoglienza. Guardano la bacheca esterna per vedere se vi siano posti disponibili.
Alle 18:15 inizia il turno di accoglienza. Già le persone stanno aspettando l'apertura delle 18:30 in quanto hanno premura di fare il bucato, una doccia e riposarsi un po' davanti alla tv, in attesa della cena.
Alle 18:30 puntuali arrivano i volontari del turno accoglienza per il loro turno mensile.
Ora tutto è pronto per riaprire la porta. Come tutti i giorni.
Gli ospiti già fuori dalla porta entrano in fila. Sanno che essendo tutti volontari, diversi da quelli del giorno prima, occorre far rivedere i loro documenti e poi prendere la chiave dell'armadietto.
In due chiedono il sapone per il bucato, un terzo le lamette e la schiuma da barba. Un altro ospite si piazza diretto davanti alla tv.
Il campanello suona ogni tanto: sono gli ospiti che rientrano. Si chiede per conferma il documento come da regolamento. Qualcuno lo presenta automaticamente, altri accennano una risata… in fondo è una piccola formalità, ma necessaria. Qualche minuto dopo arrivano i volontari della cucina: oggi ci sono marito e moglie, che hanno deciso di dedicare la preparazione di una cena al mese agli ospite della Tenda di Abramo. Hanno già chiaro in mente il sugo che prepareranno!
Aspettando la cena i volontari dell'accoglienza apparecchiano in refettorio assieme agli ospiti disponibili.
Per alcuni è bello e importante scambiare due parole: a volte può capitare di sentirsi raccontare il viaggio a dir poco avventuroso per raggiungere l'Italia. Altre volte qualche ospite italiano fa il confronto della sua città con quelle delle Marche. Oppure la vita precedente e quella sperata. Con altri si parla dei massimi sistemi e con altri ancora di calcio.
Il momento della cena spesso, è un momento di condivisione. Non mancano i complimenti per i cuochi. Altre volte ci si lamenta perché il peperoncino non è sufficiente o si ha qualcosa da ridire sul vicino…
Dinamiche normali. Che si gestiscono e si impara a gestire.
Alle 21:00, puntuali, arrivano i due nuovi volontari del turno di notte.
Ci si dà il cambio in stanza accoglienza, condividendo le informazioni principali: chi finisce il periodo di permanenza, eventuali richieste o episodi degni di segnalazione. Fino all'ora del silenzio (alle 23:00 si spengono luci e tv a meno che non ci sia qualche film irrinunciabile) si trascorrono minuti di nuova conversazione e condivisione di esperienze.
Poi i volontari e gli ospiti vanno a dormire. Se tutto va bene si dorme e si aspetta la radio che si aziona automaticamente alle 6:30 per ricominciare. Con la differenza che si è condiviso un pezzo di strada assieme.
Per chi volesse diventare volontario o scriverci o semplicemente chiedere che venga inviato il nostro "passaparola" mensile con tutte le vicissitudini del mese basta inviare una mail a info@tendadiabramo.it. Per chi volesse seguirci il nostro sito è www.tendadiabramo.it (con tutti i documenti associativi e molto materiale storico). Per chi volesse seguirci siamo anche su Facebook, su Instagram e su Twitter!
https://www.facebook.com/tendabramo
https://www.instagram.com/tendadiabramo
https://www.twitter.com/TendaDiAbramo
*Vi aspettiamo!*

FALCONARA MARITTIMA

# "RITROVARSI PER RITROVARE E RITROVARE PER RITROVARSI"

*Festeggiamenti per i 150 anni dell'edificazione della Chiesa di S. Andrea Apostolo fuori dalle mura del castello*

di Luigi Tonelli

È da poco terminato il mese di settembre; un mese pieno di iniziative che ha visto impegnati tutti i gruppi e le associazioni parrocchiali chiamati dal parroco don Gabriele Ruzziconi. Si è trattato di una serie di incontri il cui tema conduttore di tutte le serate è stato: "**Ritrovarsi per ritrovare e ritrovare per ritrovarsi". "**Ritrovarci insieme per ritrovare la nostra identità come esempio e come caratteristica del gruppo e ritrovarci tutti insieme per ritrovare la strada comune. Farci compagni più che accompagnare per ritrovare il nostro posto in parrocchia e dentro la comunità verificando come stiamo agendo e come ci stiamo comportando e, soprattutto, come ci stiamo ponendo dentro la stessa. C'è un mondo attorno a noi che ci chiede ed attende una missione da parte nostra. La nostra comunità guarda non ai mattoni con cui la chiesa è costruita ma come noi la stiamo costruendo fuori dalle sue mura. I gruppi non debbono rimanere chiusi all'interno ma debbono farsi "missionari" tra i paesani, debbono fare apostolato per dare un segno di vitalità cristiana con le loro azioni, opere e programmi.
Sinodo significa fare la strada insieme, camminare insieme per testimoniare amore e disponibilità verso gli altri. Un cammino insieme costruttivo anche per la nostra crescita. Camminare insieme come una catena che ci unisce e lavorare insieme per fare delle scelte condivise nel "tentativo" di fare qualche prima esperienza tutti insieme".
Con queste finalità il comitato dei festeggiamenti, presieduto dal parroco don Gabriele, ha programmato una settimana tutta particolare:
**Domenica 8** alle ore 11.00 il gruppo U.N.I.T.A.L.S.I., sorto nel paese sin dal 1960 per volontà del parroco don Franco Perani, ha organizzato la S. Messa e ha provveduto ad accompagnare alla funzione gli ammalati e le persone anziane in particolare quelle costrette in carrozzella e quelle sole.
Al momento dell'offertorio i malati e gli anziani hanno portato in processione un lumino da accendere e deporre sotto la bella immagine dell'Addolorata posta a fianco dell'altare. Un momento toccante: prendere il lumino, accenderlo, porlo sotto l'immagine e poi lo sguardo rivolto a Lei, uno sguardo pieno di speranza, una lacrima con la certezza che la Madonna sarebbe venuta in loro aiuto. Don Gabriele, visibilmente commosso, guardava quella processione di persone: dal giovane in carrozzella alle coppie di sposi anziani, da chi è rimasto solo e sente la mancanza di chi non c'è più. Ne siamo certi: lo sguardo pieno d'amore della Madonna ha riscaldato i cuori di tutti. Ma la giornata domenicale non si è conclusa con la S. Messa; è proseguita nel pomeriggio quando alle ore 18,30 si è tenuto l'atteso incontro dei fidanzati e degli sposi con l'Arcivescovo Angelo all'interno della chiesa parrocchiale.
**Lunedì 9** si è svolto un Raduno dei ragazzi del Catechismo con i loro catechisti guidato dall'Ufficio Catechistico Diocesano.
**Martedì 10** si è svolto un incontro riservato agli adulti con il prof. Giancarlo Galeazzi Direttore dell'Ufficio Diocesano per la Cultura.
**Mercoledì 11** tutti i gruppi parrocchiali si sono incontrati con don Gabriele per presentare

*La s. Messa*

il servizio prestato analizzandone i risultati conseguiti e illustrando quello predisposto per il futuro. Erano presenti: le ACLI, il Gruppo Giovanile dell'Oratorio, l'Azione Cattolica, la Caritas, la Milizia dell'Immacolata, il Movimento M.P.A., i gruppi Scout maschile e femminile, l' U.N.I.T.A.L.S.I. e il Comitato organizzatore dei festeggiamenti per il 150esimo anniversario dell'edificazione della chiesa al di fuori delle mura del castello. Durante l'incontro si sono "gettate" le basi per la predisposizione di una giornata comune.

*Serata musicale*

**Giovedì 12** durante l'Adorazione Eucaristica, che si tiene settimanalmente, alcuni sacerdoti si sono messi a disposizione per le confessioni.
**Venerdì 13** è stata la volta dei giovani che si sono ritrovati con i loro educatori per un incontro organizzato in collaborazione con l'Ufficio Diocesano di Pastorale Giovanile.
Al termine degli incontri i partecipanti si sono ritrovati a tavola per un momento di unione con i genitori che hanno allestito una cena di condivisione.

**Sabato 14** La giornata sicuramente più partecipata e toccante. Tutta la Comunità Cristiana si è riunita in piazza alle ore 19,00 per assistere alla Messa celebrata dall'Arcivescovo Mons. Angelo Spina alla quale è seguita la lode a Maria Madonna degli Artieri di cui quest'anno ricorre l'80esimo anniversario dell'incoronazione.
Durante l'omelia l'Arcivescovo Angelo ha sottolineato la Misericordia di Dio che Lui porta nel cuore per farla germogliare affinché noi, peccatori, possiamo con il Suo aiuto e perdono cambiare la nostra vita. Volgendo lo sguardo verso la chiesa l'Arcivescovo ha ricordato che 150 anni fa questa è stata costruita dai castelfrettesi con la loro fede, la loro tenacia ed il loro sacrificio sia economico che con il lavoro manuale dopo una giornata di duro lavoro nei campi e nelle botteghe. Anche noi, come i mattoni che sono uno vicino all'altro sorreggendo la chiesa, dobbiamo essere pietre unite e coese per costituire una "Chiesa Viva" per essere testimoni della nostra fede verso coloro che non credono. L'Arcivescovo al termine dell'omelia ha ringraziato il parroco per i suoi 25 anni di "Servizio Pastorale" nella comunità di Castelferretti. La presenza di tanta gente alla celebrazione della Messa e il concerto d'organo".
Don Gabriele visibilmente commosso ha ringraziato a sua volta l'Arcivescovo per la sua testimonianza sottolineando la necessità di rafforzarsi nella fede per essere una comunità che cammina insieme.
La celebrazione si è conclusa con le lodi a Maria Madonna degli Artieri. I canti durante la celebrazione della Messa e quelli delle lode alla Madonna sono stati accompagnati dal Corpo Bandistico di Castelferretti.
La serata poi è proseguita con un conviviale sempre accompagnato da musica e da proiezioni di vecchie foto e cartoline riguardanti la chiesa e le cerimonie religiose (processioni, comunioni, cresime e matrimoni).
**Venerdì 20** alle ore 21,15 nella chiesa parrocchiale si è tenuto un concerto d'organo e voce soprano. Il concerto, inserito

*Ragazzi del catechismo e catechisti*

nella XXV rassegna organistica 2019 "Suoni dal passato" ha avuto come interpreti il maestro Fabiola Frontalini (diplomata nel 2001 in Organo e Composizione organistica presso il Conservatorio "G. Rossini" di Pesaro e laureatasi a Cesena nel 2007 in repertorio classico-romantico e da anni titolare organista nella Parrocchia di Castelferretti) e come voce il soprano di coloratura Norma Raccichini (nel 2001 ha conseguito la laurea di secondo livello presso il conservatorio "G. Rossini" di Pesaro, ha vinto una borsa di studio presso il laboratorio teatrale sperimentale per canti lirici "Il teatro e la musica" dell'Accademia Nazionale D'Arte Drammatica di Roma. Si è esibita in numerosi concerti sia in Italia che in Germania). Il programma eseguito, che ha ripercorso cronologicamente alcune delle più belle pagine della storia della musica italiana e non solo, ha dato particolare rilievo al repertorio sacro del passato partendo da Vivaldi fino a Rossini. I brani organistici invece hanno messo in luce le caratteristiche timbriche dello strumento facendo ascoltare sia il caratteristico timbro del ripieno che i registri di colore come il flauto, la cornetta e i tromboncini. Il concerto seguito in rigoroso silenzio è stato apprezzato per le bellissime emozioni che ha stimolato. Le melodie cantate e accompagnate dall'organo hanno lasciato un bellissimo ricordo e, al termine, sono stati molti dei presenti che si sono avvicinati alle interpreti congratulandosi con loro per la bella e piacevole serata. Il concerto, organizzato in occasione della ricorrenza del 250esimo anniversario della morte dell'organaro Pietro Nacchini costruttore dell'organo, è stato dedicato al parroco don Gabriele ricorrendo il suo 25esimo anno di apostolato nella parrocchia di Castelferretti
**Domenica 22** dalle ore 17 le vie di Castelferretti si sono riempite di suoni provenienti da tutti e quattro i quartieri in cui il paese viene diviso in occasione del Palio dei Ronchi inserito nella Festa della Famiglia che solitamente si svolge nel mese di luglio. Le bande (Ass. Banda Musicale e Majorettes di Pianello Vallesina, la Banda Musicale "Città di Staffolo", la Banda Musicale "Gastone Greganti" di Montemarciano, il Corpo Bandistico di Castelferretti) radunatesi nei vari punti prestabiliti hanno poi raggiunto, suonando le classiche marce, piazza della Libertà di fronte alla chiesa parrocchiale. Al loro passaggio molti si sono affacciati dalle finestre mentre altri sono scesi nella via seguendo i musicanti e sostando poi nella piazza per ascoltare la loro esibizione. Una volta arrivate in piazza, le bande si sono esibite singolarmente in un mini concerto al termine del quale i gruppi musicali (165 elementi in totale) hanno eseguito insieme alcuni pezzi alla cui direzione si sono alternati i quattro maestri.
Nonostante una fastidiosa pioggerella sono rimasti in molti ad ascoltare le piacevoli esibizioni dei vari complessi bandistici che hanno concluso il raduno con l'inno di Mameli eseguito da tutti i 165 partecipanti.

Termina con questa giornata un intenso mese che ha visto il gruppo organizzatore impegnato senza sosta ma gli apprezzamenti ricevuti continuamente da parte di quanti in gran numero hanno partecipato agli appuntamenti hanno sicuramente ripagato delle fatiche sostenute. Venerdì 4 ottobre è stata inaugurata la mostra di bonsai all'interno dei locali dell'azienda agricola Giusti Piergiovanni a Castelferretti in collaborazione con il Conero Bonsai di Ancona.

## RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Ciao a tutti, sono qui per raccontarvi del mio viaggio in Uganda fatto a fine aprile scorso.
Finalmente dopo cinque anni dalla prima volta sono ritornata nella "perla dell'Africa" come l'ha chiamata Papa Francesco durante la Sua visita, riconfermo che è una terra bellissima, con tanto verde, dalle piantagioni di thè alle foreste di eucalipti, verde che si sposa benissimo col rosso della terra.
Purtroppo però la povertà è tanta, ovunque, già appena fuori dal centro di Kampala e Lira, Gulu, Arua, belle città grandi, moderne con bei palazzi, negozi, supermercati; se poi ci allontaniamo da questi centri abitati vediamo solo bambini mezzo nudi per strada che cercano qualche gamberetto nei rigagnoli sul ciglio della strada, oppure qualche donna con la tanica sulla testa per andare a prendere l' acqua, qualcuna più fortunata ha la bicicletta, allora le taniche diventano tre, cinque e magari c' è anche un bimbo sulla schiena, e allora mi domando perché se non troviamo il posto per l' auto davanti alla porta del supermercato, ma 10 metri più là ci lamentiamo tanto?
In giro per il paese le abitazioni sono le *ot-loom*, cioè case di paglia, una costruzione, parola grossa ma non ne trovo un'altra, di forma circolare di mattoni fino all'altezza di circa due metri scarsi e poi il tetto spiovente di paglia, naturalmente… monolocale, tanto si cucina sempre all' aperto: su tre sassi, con in mezzo la legna, sopra la pentola. I BAMBINI !!!! che dire di questi cuccioli neri, neri che ridono e sono felici anche se non hanno nulla, né una maglietta firmata, né un cappellino griffato e neppure un paio di sandali usati, un pallone solo per giocare anche in 30 o 50 li fa felici; la visita di uno straniero è festa grande ed è accolto con canti, balli battiti di mani e con lo sforzo di pronunciare il nome italiano. Sono 300, 500 tutti seduti per terra e se il maestro dice silenzio non si sente volare una mosca, proprio come da noi! I bambini sono tantissimi, in città 4 per famiglia, in campagna 7 per famiglia; c'è poco da mangiare e non c'è acqua.
L'acqua merita un discorso a parte, già l'altra volta ero rimasta allibita: ben 1/5 dell' Uganda è costituita d'acqua, vuoi per vari torrentelli che vengono dalla montagna (verso il Ruanda si arriva a 2200 mt di altitudine) vuoi per i vari Nilo, lago Kioga, lago Alberto, vuoi per un bel pezzo di lago Vittoria nel suo territorio, ma lo STATO non fa neppure i pozzi con la pompa a mano o mette le cisterne per raccogliere l'acqua piovana dai tetti come fa il Centro Missioni Onlus di Osimo. Qualcuno ha una casetta di mattoni, 1 o 2 stanzette, con il tetto in lamiera, il gabinetto e la cucina sempre fuori, senza acqua né luce. Il Centro Missioni Onlus, in tanti anni di aiuto ai missionari in Uganda, ha costruito le aule scolastiche, i dormitori, i refettori e i gabinetti presso le scuole delle missioni, ha scavato pozzi e acquistato cisterne per raccogliere acqua e dare acqua pulita a tante persone. Sono arrivata nella stagione delle piogge che però erano in ritardo, per cui il mais piantato era bruciato, il prezzo già alle stelle come pure quello delle poche sementi che erano rimaste e tutti aspettavano la pioggia, poi una sera dopo tanto brontolare del cielo e nuvoloni neri la pioggia è arrivata e come nei film, i bambini cantavano e ballavano sotto l' acqua che veniva giù non a catinelle ma come si fossero aperte le cateratte con un fragore mai udito. Mi sono un po' dilungata perciò finisco con una mia personalissima riflessione: gli Europei hanno depredato l'Africa per secoli, e qualcuno lo fa ancora, allora cerchiamo, per quel che ci è possibile, di restituire il maltolto. Maria Vittoria Mazzufferi, PS: andate, andate, andate in Uganda, è un'esperienza unica. (1- continua)

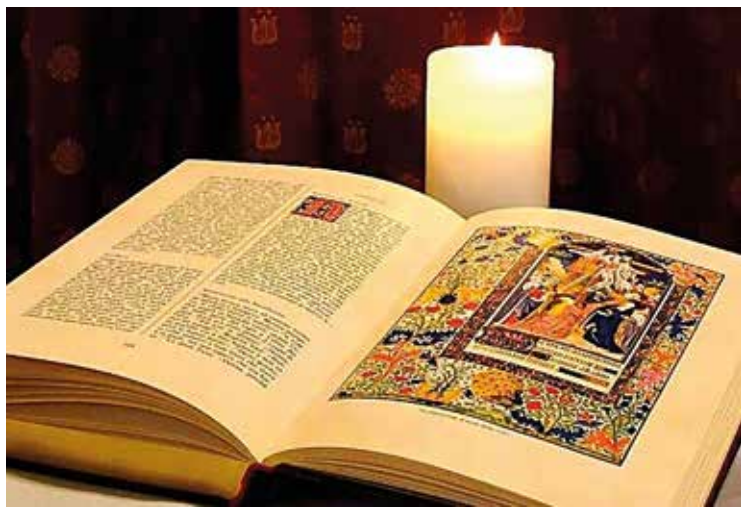
*Comboni college: refettorio con ragazzi*

## Agenda pastorale dell'Arcivescovo

**Giovedì 10** Udienze
*15.00* Proiezione docufilm su S. Francesco Architetti di Ancona
**Venerdì 11** Udienze
*18.00* Conferenza sulla Laudato **sì ad Offagna**
**Sabato 12** Udienze
*15.00* Parrocchia S. Sabino incontro con i genitori dei bambini *18.00* S. Messa e cresime a Tavernelle. *21.15* Concerto della Corale Quinto Curzi parrocchia S. Michele Arcangelo - Pinocchio
**Domenica 13**
*9.00* S. Messa e cresime parrocchia S. Maria Goretti – Falconara - *11.00* S. Messa e cresime a Sirolo. *17.00* S. Messa chiesa dei Santi Pellegrino e Teresa detta degli scalzi con Inner Wheel. *18.00* S. Messa in cattedrale con i Gruppi di preghiera san Pio
**Lunedì - Venerdì 14 - 15 - 16 - 17 - 18**
Esercizi spirituali con la Conferenza Episcopale Marchigiana ad Assisi
**Venerdì 18**
Esercizi spirituali con la Conferenza Episcopale Marchigiana ad Assisi. *21.00* Veglia missionaria diocesana presso parrocchia S. Giuseppe Moscati - Ancona
**Sabato 19**
*11.00* S. Messa al Santuario di Loreto. *18.00* S. Messa e cresime a Numana
**Domenica 20**
*9.00* S. Messa e cresime a Polverigi. *11.30* S. messa e cresime a Pietralacroce. *15.00* Incontro con i candidati al discernimento vocazionale per il diaconato chiesa S. Giuseppe Moscati
**Lunedì 21** Udienze
*19.00* S. Messa in Seminario e conferimento del lettorato e accolitato
**Martedì 22** Udienze
*15.30* Incontro con le Monache Clarisse urbaniste ad Osimo
**Mercoledì 23** Udienze
*15.30* Incontro con le Monache Clarisse urbaniste ad Osimo
**Giovedì 24** Udienze
*18.00* Presentazione del libro di P. Campana alla Loggia dei Mercanti Ancona
**Venerdì 25**
*18.30* Incontro con i Direttori degli uffici pastorali diocesani Udienze
**Sabato 26**
*10.00* S. Messa e sacramenti dell'iniziazione Parrocchia S. Stefano – Osimo. *16.00* S. Messa e cresime S. Giuseppe a Falconara
**Domenica 27**
*10.00* S. Messa e cresime S. Cuore Ancona. *12.00* S. Messa e cresime Padiglione Osimo

# LA DOMENICA DELLA PAROLA

Il Papa ha istituito, con la lettera apostolica "Aperuit illis", datata 20 settembre 2019 memoria di S.Girolamo, la Domenica della Parola di Dio che sarà celebrata la III Domenica del Tempo ordinario, nel 2020 il 26 gennaio. Un giorno da vivere in modo solenne per riscoprire il senso pasquale e salvifico della Parola di Dio che spinge in modo sempre rinnovato ad uscire dall'individualismo per rinascere nella carità.
*w2.vatican.va papa-francesco-motu-proprio-20190930_aperuit-illis*



**Il *Museo* diocesano "Mons. Cesare Recanatini" di Ancona partecipa a FAMu 2019:**
Giornata Nazionale delle Famiglie al *Museo*!

## Il tema di quest'anno è "C'ERA UNA VOLTA AL *MUSEO*"

Domenica 13 ottobre alle ore 16.30 verrà proposto un percorso speciale nel quale i "piccoli" saranno coinvolti! Un personaggio misterioso li guiderà per il *museo* raccontando loro la sua avventura per terra e per mare fin verso mondi sconosciuti! Un viaggio nel tempo e nello spazio per scoprire chi è l'enigmatico accompagnatore. Venite con tutta la curiosità che riuscite a portare!

Età CONSIGLIATA 5-11 anni, contributo di 3 euro a bambino. Prenotazione obbligatoria entro il 12 ottobre al numero 320.8773610

*Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere*

soluzioni assicurative intelligenti *dal 1968*

CAPOGROSSI ASSICURAZIONI 50

**SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE**
**Agente Generale di Ancona**
**Dott. Daniele Capogrossi**
**Direzione**: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
**Filiale Centro**: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
**Filiale Camerano**: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
**e-mail info@capogrossi.com**

# LA FRAGILITÀ DELLA MALATTIA E L'ETICA DELLA CURA

## *Coltivare la speranza nella sofferenza*

Anargyroi, venivano chiamati i due santi Cosma e Damiano, fratelli medici e martiri, vissuti nella seconda metà del 3° secolo d.C. e dei quali ricorre la memoria liturgica il 26 settembre. Per questa ricorrenza il nuovo parroco, don Davide Duca, ha organizzato presso il teatro parrocchiale un incontro su "La fragilità della Malattia", coadiuvato dall'Ufficio diocesano per la Pastorale della Salute (diretto dal dott. Simone Pizzi) e dall'AMCI di Ancona (a rappresentarlo il presidente, dott. Andrea Ortenzi). Moderatori la dottoressa Rosanna Cordiali, pediatra presso il Salesi di Ancona, e il prof. Mauro Dobran, neurochirurgo al Regionale di Torrette. Due i relatori, il professor Roberto Mancini, docente di Filosofia Teoretica presso l'Università di Macerata, e Fra Enrico Matta, cappellano dell'ospedale Regionale di Torrette. "L'uomo, per sua natura, è orientato a vivere di senso, di valore e di significati" ha introdotto così la sua relazione il prof. Mancini "ma oggigiorno, per paradosso, il primo valore non riconosciuto è proprio la nostra umanità. La Bibbia ci invita ad avere cura del Creato e dunque delle relazioni di cui è intessuta la vita, ma non lo possiamo fare se siamo disintegrati interiormente, scissi: ascoltiamo il Vangelo, ma poi non viviamo secondo i suoi valori. Nell'attuale dimensione culturale la parola chiave è 'autonomia': l'uomo è al centro e Dio relegato ai margini; l'essere umano è considerato una risorsa, uno strumento utile alla produzione; se non si è risorsa, si

*Il tavolo dei relatori*

è scarto. In questo contesto non vediamo pienamente la dignità umana, ma è necessario che tutte le attività improntate alla cura non siano solo un intervento puramente tecnico, ma una relazione tra persone in cui l'essere umano sia visto nella sua integrità. Inoltre la cura deve diventare la risposta che do a un valore che riconosco: ogni persona è un valore vivente. Dunque occorre uno sguardo nuovo, una riconversione culturale che sospenda il giudizio, poiché se questo va bene nelle forme organizzative, esso non va bene nelle relazioni umane. Nel rapporto di giustizia intesa come risanamento delle situazioni bisogna generare dinamiche di guarigione e colpire il male, non la persona, e la cura come risposta al valore assoluto della persona deve impegnare la

*I partecipanti*

nostra umanità, non solo la tecnica; deve portarci ad avere attenzione verso il malato, a dialogare e ad ascoltare mettendo in campo la nostra capacità di empatia, di immedesimarci nell'altro riconoscendone la dignità; dunque non un aiuto, che presuppone un soggetto in alto, appagato e risolto, che aiuta, e un soggetto che sta in basso e che viene aiutato; ma una condivisione, attraverso la quale scopriamo che la persona più fragile ci può insegnare cose che altrimenti non avremmo scoperto. Inoltre, chi si mette nell'ottica della cura deve formarsi non solo in campo tecnico, ma deve affinare la sua umanità, cioè ritornare nella relazione con Dio e recuperarne la presenza, perche essa è fonte e senso e luce delle nostre energie. Infine, come professionisti dovremmo imparare ad avere una funzione civile oltreché tecnica ed umana, cioè promuovere una cultura che non sia solo la cultura dei diritti, ma che si radichi come cultura della giustizia. Non è la sofferenza che può distruggere la dignità della persona; la sofferenza ci nega radicalmente, ma essa può diventare occasione di umanizzazione con una risposta d'amore alla sofferenza; se facciamo questo, apriamo una prospettiva di speranza a chi, disperato, abbandonato, scoraggiato, non riesce più a trovare un senso alla propria vita; questi deve poter alzare lo sguardo e trovare qualcuno che sia credibile e che gli restituisca il senso del proprio valore e che la sua destinazione finale non è la morte." La seconda relazione ha visto il cappellano dell'Ospedale Regionale di Torrette, Fra Enrico Matta, portare testimonianza dell'incontro quotidiano coi malati e i loro familiari. "Il mio compito è quello di incontrare le persone e far capire loro che sebbene vivano una situazione apparentemente assurda, inspiegabile, ingiustificata, c'è qualcuno che ci può dare la possibilità di trasformarla: nel momento in cui accogliamo la croce ed entriamo in questo mistero, il nostro spirito, pur nel dolore fisico, comincia a vivere qualcosa di diverso. La fede è il fondamento della speranza e lo strumento che ci consente di vedere ciò che non possiamo vedere con la ragione." A chiudere il convegno l'arcivescovo di Ancona mons. Angelo Spina, il quale ha ricordato come Dio, che è Amore, Bellezza, Santità, Misericordia, si sia fatto uomo e sia morto e risorto per prendere i nostri limiti e la nostra fragilità; Egli non salva dalla fragilità, ma ci salva nella fragilità, prendendoci e portandoci oltre, nell'oggi eterno di Dio. Proprio qui risiede la grandezza della fede.

*Cinzia Amicucci*

## PELLEGRINAGGIO MARCHIGIANO DEI MIGRANTI

# SENTITEVI A CASA NELLA CITTÀ DELLA CASA DI MARIA

Aziz, musulmano, venuto da Amandola, teneva la bandiera arancione di cinque metri che apriva il corteo con un orgoglio e una fierezza che trasparivano dagli occhi. Vi era scritto « Pallegrinaggio dei migranti delle Marche. Anche noi da Maria »

Passava, così, per il corso principale di Loreto, nel pomeriggio di domenica 6 ottobre, un folto gruppo variopinto di polacchi, di nigeriani, di ucraini, di romeni, di latinoamericani, e di indiani da Jesi, Macerata, Fano, Senigallia, Ancona… A Porta Romana, la sorpresa di un incoraggiante benvenuto del sindaco Paolo Niccoletti : « Sentitevi a casa nella città della casa di Maria ! Siate a vostro agio nella nostra terra ». Calorose e tonificanti anche le parole di accoglienza dell'arcivescovo Fabio Dal Cin. Ma l'accoglienza più bella e straordinaria è stata una basilica stracolma di fedeli, perfino negli angoli più riposti delle navate, all'eucarestia delle ore 17.00. Un'assemblea attentissima e ammirata per i loro canti, i loro tamburi, le letture nella loro lingua, le bandiere di ogni colore, la loro fede , il loro coraggio di vivere. Un applauso finale ai migranti delle Marche ha salutato, in fondo, tutto questo. Senza dire del messaggio toccante del vescovo mons. Giuseppe Orlandoni, che ricordava con commozione al cuore di ognuno dei presenti le parole stesse del Signore nel vangelo di Matteo : « Non abbiate paura ! Sono io che avete accolto, in ogni straniero accolto ». All'uscita, un enorme pane benedetto di vari chili, portato dalle donne nigeriane, veniva preso d'assalto, come a Milano quella volta di manzoniana memoria. Era il pane della fraternità. Ad ognuno veniva distribuita anche l'immagine della Vergine di Loreto, con le parole più belle di Papa Francesco nell'isola di Lesbo : « *Come un'unica famiglia umana, siamo tutti migranti, viaggiatori di speranza verso di Te, che sei la nostra vera casa. Là dove ogni lacrima sarà asciugata, dove saremo nella pace, al sicuro nel tuo abbraccio* ». Un momento conviviale e gastronomico chiudeva la serata, sulle note di fisarmonica dei migliori allievi, quasi tutti undicenni, giovanissimi talenti della scuola Soprani di Castelfidardo. Splendido omaggio all'Italia di domani. Plurale e multicolore. Come un'inedita sinfonia.

*Renato Zilio Migrantes Marche*

## SCUOLA DI TEOLOGIA

# SI RICOMINCIA

Domenica 6 ottobre nell'Aula magna del Seminario Regionale è iniziato il secondo anno della Scuola di Teologia. L'incontro è stato aperto con la preghiera per il Sinodo e il saluto dell'arcivescovo Angelo che ha ringraziato tutti per la numerosa partecipazione. Ha presentato brevemente i contenuti del corso. "La nuova vita in Cristo, la Chiesa celebra i sacramenti per la vita cristiana", il docente di liturgia Don Vincenzo Bracci, monaco benedettino silvestrino e priore del Monastero San Silvestro – Fabriano, ha ringraziato il Direttore e coordinatore del corso don Sauro Barchiesi e ha consegnato ai presenti l'Attestato di partecipazione a quanti hanno frequentato il corso di Teologia biblica lo scorso anno. Ha invitato i presenti ad essere assidui con la frequenza e all'impegno alla formazione

per gustare e approfondire i fondamenti della fede cristiana, per comprendere meglio in chi e in che cosa crediamo, ed essere pronti a rendere ragione della propria fede, perché il servizio in parrocchia o in diocesi possa essere qualificato e coinvolgente".

4ª EDIZIONE DELLA RASSEGNA "MARCHEUROPA"

# LE CITTÀ TRA PENSIERO E AMMINISTRAZIONE

Tra ottobre e novembre si svolgerà la quarta edizione di "Marcheuropa", seminari di approfondimento promossi dal Consiglio regionale delle Marche. Dopo essere stati dedicati a "Un'agenda condivisa per una regione europea", a "Le Marche della rinascita" e a "Le parole del presente", quest'anno sono incentrati su **Le città e i luoghi: abitare le Marche,** in quanto -come afferma il presidente Antonio Mastrovincenzo - nella presentazione dell'iniziativa "le città sono al centro di una rinnovata attenzione.

Non solo per la crescente tendenza delle persone a muoversi alla ricerca di luoghi dove si concentrano migliori e maggiori opportunità di vita e di lavoro, ma anche perché cambiamenti climatici e impatto delle nuove tecnologie richiamano sempre più la curiosità di studiosi e ricercatori verso le dinamiche dei contesti dove vivono moltitudini di persone. L'Italia e l'Europa, per storia e identità, hanno molto da dire in proposito, ma è necessario che una riflessione sulle città e sui luoghi torni ad essere attuale, anche nelle Marche, regione in bilico tra ambizioni urbane, nuova ruralità e conseguenze post-sismiche."

Il primo seminario è in programma per venerdì 11 ottobre (ore 15,30 – 19,00) nella Sala di rappresentanza della Fondazione Carifano di Fano sul tema **Pensare e amministrare la città.** Dopo i saluti di Massimo Seri, sindaco di Fano, e di Giorgio Gragnola, presidente della Fondazione Carifano, introduce e coordina Renato Claudio Minardi, vice presidente del Consiglio Regionale delle Marche. Seguono le relazioni di Giancarlo Galeazzi, presidente onorario della Società Filosofica Italiana di Ancona su "Giorgio La Pira e Livio Sichirollo: per ripensare la città"; di Ilvo Diamanti, Luigi Ceccarini e Fabio Bordignon, docenti dell' Università di Urbino su "Governare i territori: tra centro e periferia"; di Alberto Clementi, urbanista dell'Università di Chieti-Pescara; di Nardo Goffi, dirigente del Servizio Tutela Gestione ed Assetto del Territorio Regione Marche su "Marche policentriche: un progetto per i centri minori Le città connesse: la modernizzazione infrastrutturale, della mobilità e urbanistica delle Marche". Conclude Matteo Ricci, sindaco di Pesaro e presidente nazionale di Autonomie Locali Italia.

Il secondo seminario è previsto per venerdì 25 ottobre (ore 15,30 – 19,00) alla Bottega del Terzo Settore di Ascoli Piceno sul tema **Città e comunità sostenibili**. Dopo i saluti di Marco Fioravanti, sindaco di Ascoli Piceno**, e di** Angelo Davide Galeati, presidente Fondazione Carisap**,** introduce e coordina Piero Celani, vice presidente del Consiglio Regionale delle Marche. Seguono le relazioni di Elena Pulcini, filosofa dell' Università di Firenze su "Cura e ospitalità: condividere la Polis"; di Arturo Lanzani del Politecnico di Milano su "Modelli di urbanizzazione dopo la crescita"; di Massimo Sbriscia, dirigente del Servizio Tutela Gestione e Assetto del Territorio Regione Marche su "La città-regione tra resilienza e sostenibilità"; di Giampiero Lupatelli, economista del Consorzio Caire su "Le città storiche dell'Appennino"; Michele Talia dell'Università di Camerino e presidente nazionale INU su "Piccoli comuni tra Aree interne e innovazione urbana Città e territori fragili". Conclude Maurizio Mangialardi, sindaco di Senigallia e presidente dell'ANCI Marche

Il terzo seminario infine si terrà venerdì 8 novembre (ore 15,30 – 19,00) a Villa Favorita, sede dell' Istao ad Ancona su **Città e futuro della democrazia.** Dopo i saluti di Pietro Marcolini, presidente dell'Istao e di Valeria Mancinelli, sindaco di Ancona, introduce e coordina Antonio Mastrovincenzo, presidente del Consiglio Regionale delle Marche. Seguono le relazioni Sergio Givone, filosofo dell' Università di Firenze su "Sul governo della città"; di Franco Farinelli presidente della Società Geografica Italiana, su "Che cosa sarà la città?"; di Francesca Merloni, ambasciatore Unesco per le città creative, su "Le città creative: l'esperienza Unesco; di Giovanni Santarelli, dirigente del Servizio Politiche sociali e Sport della Regione Marche su "Le città inclusive: la rete del welfare di comunità"; e di Fabrizio Barca economista del Forum "Disuguaglianze Diversità", su "Strategie di sviluppo rivolte ai luoghi".

Conclude Luca Ceriscioli, presidente della Regione Marche. Dunque un programma ricco, che si distingue per la molteplicità delle competenze chiamate a dare il loro contributo: sociologi, economisti, urbanisti, poeti e filosofi, oltre a dirigenti regionali sono stati invitati a riflettere sulla città e sulle Marche nel contesto europeo: l'obiettivo è quello di contribuire a sciogliere i nodi del governo delle città e dei territori, rivolgendosi in particolare alla nuova leva di amministratori locali, ma aprendosi anche a quanti a diverso titolo hanno interesse per le questioni legate alle città e ai territori marchigiani.

INTORNO A MARIA COME A FATIMA

Pellegrinaggi alla Madonna del Duomo di Ancona "Regina di tutti i Santi"

il 13 da Maggio a Ottobre 2019 (42° anno)

LA MADONNA A FATIMA IL 13 OTTOBRE 1917

"Bisogna che si emendino, che domandino perdono dei loro peccati!.... non offendano più nostro Signore, che è già troppo offeso"

"Vivi sempre sempre sempre alla presenza di Dio
vivi sempre sempre sempre in grazia di Dio
vivi sempre sempre sempre nell'amore di Dio"
(Padre Pio)

Domenica 13 Ottobre 2019

PROGRAMMA

Ore 16.30: CHIESA di SAN PELLEGRINO

Preghiera d'inizio - Un saluto di Padre Pio

PELLEGRINAGGIO con la statua della Madonna di Fatima - S. Rosario.

Ore 18.00: DUOMO

S. Messa celebrata dal nostro arcivescovo Mons. Angelo Spina

TUTTI SONO INVITATI

A cura dei Gruppi di Preghiera di Padre Pio

MIGRANTI

# UNA GUIDA PRATICA E OPERATIVA

"È necessario offrire una preparazione adeguata e qualificata alle nostre missionarie inviate per operare nei contesti migratori, le cui sfide ed esigenze sono diversificate". A parlare così, sottolineando il ruolo della formazione per le religiose che si trovano ad operare nei diversi contesti di crisi del mondo, è suor Neusa de Fatima Mariano, superiora generale delle Scalabriniane, congregazione che si occupa, sin dalla sua fondazione, dell'assistenza dei migranti. L'occasione è stata l'intervento per la presentazione del manuale di formazione realizzato dall'Oim, l'Organizzazione internazionale per le migrazioni, insieme alla Congregazione delle suore Scalabriniane. Si tratta di un testo che offre tutta una serie di spunti importanti per chi opera sui territori, a partire dai contesti migratori, fino alle dimensioni di genere, agli approcci psicosociali, alle tecniche pratiche di interazione con chi ha bisogno di aiuto. "Nella nostra attenzione missionaria valorizziamo molto la prossimità, l'essere insieme, l'essere migrante con i migranti e i rifugiati e, particolarmente, con le donne e i bambini in cerca di protezione a causa di situazioni di rischio, di violazioni e di vulnerabilità, soprattutto nei luoghi di frontiera", ha aggiunto. Il manuale, prosegue suor Neusa, è un "importante strumento per la formazione delle Suore Missionarie Scalabriniane, per lo sviluppo della missione scalabriniana nella Chiesa e, in modo particolare, per quelle che si preparano ad esser inviate per un servizio itinerante missionario".

*Suore missionarie di San Carlo Borromeo/Scalabriniane*

*Basta rumori molesti con supercar e moto senza marmitte: è in arrivo una specie di "Autovelox del rumore", un sistema che al passaggio di una moto o di un'auto particolarmente fracassona identifica al volo il veicolo responsabile del caos e "spara" in automatico la multa. Esattamente come succede per chi trasgredisce i limiti di velocità. Il progetto parte da una città vicino Parigi, Villeneuve-le-Roi, dove su alcuni pali della luce sono già stati installati questi sistemi che il sindaco chiama "radar del rumore": "Sarà attivato non appena verrà approvato un nuovo disegno di legge del governo che autorizza tali sistemi - spiega il sindaco Didier Gonzales - così il dispositivo collegherà le registrazioni audio alle telecamere a circuito chiuso della polizia e invierà automaticamente le multe ai trasgressori".*

# CORSO "MINDFULNESS"

Corso di riduzione dello stress attraverso la consapevolezza: uno dei corsi promossi per il 2019-20, dal Consultorio Familiare in Piazza S.Maria ad Ancona.
Che cos'è l'MBSR? Si tratta di un programma (Mindfulness-Based Stress Reduction) nato alla fine degli anni '70 all'interno dell'Università di Worcester (Massachussetts) negli USA a opera del Prof. Jon Kabat Zinn, e negli anni diventato uno dei più validati interventi di promozione della salute nel campo della Medicina Comportamentale (o Medicina mente-corpo).
Il programma, composto di 8 incontri settimanali, un mini-ritiro ed esercizi individuali, è un intervento di gruppo rivolto a tutti coloro che vogliono prendersi cura del loro benessere fisico e mentale e intendono sviluppare la capacità di gestire il proprio stress, sviluppare la consapevolezza del proprio corpo e della propria mente e apprendere modi efficaci di rispondere (invece che reagire) alle difficoltà della vita.
Il programma combina tecniche di meditazione buddhista Vipassana a concetti ed esercizi di derivazione psicologica. La scadenza delle iscrizioni è il 14 OTTOBRE.

# "Con me ci sto io - vivere le proprie solitudini"

Uno dei corsi promossi per il 2019-20, dal Consultorio Familiare in Piazza S. Maria ad Ancona. L'evoluzione dei costumi e delle reti sociali ha fatto emergere una condizione di vita sempre più diffusa tra le persone di qualsiasi età della vita: l'essere soli. Questa condizione, in una cultura che ci propone costantemente modelli di successo, è in maniera ricorrente associata a situazioni di vulnerabilità o ritenuta quasi un sinonimo di fallimento. Ma essere soli e sentirsi soli sono proprio la stessa cosa?
Questo percorso di gruppo vuole essere un laboratorio in cui approfondire il significato dell'esperienza della solitudine per cogliere le opportunità di crescita e arricchimento personale che essa contiene.
Lavoreremo usando linguaggi diversi: oltre al confronto nel gruppo, tecniche espressive come l'arte, l'uso di video e film, il movimento, attività espressive. La scadenza delle iscrizioni è il 7 NOVEMBRE.

# "L'ESPERIENZA DEL SÉ CREATIVO"

La riscoperta di sé attraverso il movimento, il corpo e l'espressività: uno dei corsi promossi per il 2019-20, dal Consultorio Familiare in piazza S. Maria ad Ancona.
"L'ESPERIENZA DEL SÉ CREATIVO" è un laboratorio di gruppo dedicato all'esplorazione di sé attraverso il movimento corporeo e altri linguaggi espressivi, finalizzato alla conoscenza delle proprie risorse creative e all'arricchimento delle competenze personali. Cosa faremo?
- pratiche di movimento con finalità espressive e di conoscenza del proprio corpo;
- attività espressive con l'uso di materiali e strumenti artistici (pittorici, musicali);
- esercizi di movimento libero, ascolto del respiro, esplorazione dello spazio fisico, dell'interazione con l'altro, delle qualità di spazio, peso e tempo ecc...;
- esperienze di consapevolezza ispirate alla musicoterapia, al teatro educativo e alla meditazione Vipassana.
Questo percorso, che si svolgerà da Ottobre a Maggio con cadenza indicativa quindicinale, ci consentirà di acquisire una consapevolezza più globale di chi siamo, che comprende il nostro corpo, le modalità abituali di pensiero e di comportamento, il nostro metterci in relazione, i modi in cui viviamo ed esprimiamo le emozioni.
Il corso è condotto dalla Dott. ssa Arianna Archibugi, con una formazione specifica in Danza Movimento Terapia® e Danza Sensibile®, e dal Dott. Michele Storti che si occuperà del lavoro espressivo. La scadenza delle iscrizioni è il 25 OTTOBRE

# "Motivazione - l'energia che ci fa muovere"

È il titolo di uno dei corsi promossi per il 2019-20, dal Consultorio Familiare in piazza S. Maria ad Ancona. Motivazione e demotivazione sembrano temi scontati su cui c'è poco da dire, forse perché ognuno di noi si trova di frequente a sperimentare l'una e l'altra in svariate circostanze della vita. Eppure, anche tra gli esperti c'è tuttora un vivo dibattito attorno alla comprensione di questi concetti e alle strategie con cui lavorarci.
- C'è un solo tipo di motivazione o più di uno? Bisogni, intenzioni, desideri sono la stessa cosa?
- Conosciamo le motivazioni profonde - attive o latenti - alla base della nostra vita e delle nostre scelte?
- Sappiamo autodeterminarci al di sopra dei condizionamenti esterni?
- Riusciamo a rinnovare le nostre motivazioni quando affrontiamo insuccessi o viviamo conflitti motivazionali interni a noi stessi?
Il corso "MotivAzione - l'energia che ci fa muovere", composto da 4 incontri, è uno spazio teorico ed esperienziale pensato per recuperare la consapevolezza sulle motivazioni personali che orientano le nostre scelte e per lavorare sulle competenze, come la resilienza e la perserveranza, che ci permettono di tradurle in azioni coerenti e sostenute.
Lo faremo con la discussione, ma anche usando strumenti artistici, materiale dal cinema, movimento.
Il corso partirà nel mese di Ottobre, la scadenza delle iscrizioni è il 17 OTTOBRE.

**Info e adesioni:** Consultorio Familiare Ancona Cell 331 4318320
e-mail: consultoriofamiliareancona@gmail.com - sito: www.consultoriofamiliareancona.it - sito:www.diocesi.ancona.it

# Nuova tourneè in europa per il concertista anconetano Gianmario Strappati

*Nuova tourneè in Europa per il concertista anconetano Gianmario Strappati che a partire dal mese di Ottobre porterà la sua musica in importanti città del vecchio continente. Dapprima a Bergamo ospite del FAI si esibirà presso Palazzo Vezzoli Turra - Giardino Agosti di Calcio per poi proseguire a Milano nella splendida location di villa Scheibler, evento organizzato dall'Associazione Amici della mente in collaborazione con il Comune di Milano, Ospedale Luigi Sacco - Polo Universitario e Regione Lombardia. Un repertorio comprendente musiche di Bach, Marcello, Paganini, Saint-Saens, Donizetti, Bellini, Puccini, Mascagni, Rachmaninov, Korsakov, Grieg, Tchaikovsky, Liszt, Brahms, Mozart, Rossini, Monti, Piazzolla, Williams, Stevens, Lebedev, Arutiunian, Gregson, Persichetti, De Rossi Re e Rosato, alcune delle quali già proposte in Italia, Finlandia, Ungheria, Romania, Albania, Montenegro, Austria, Germania, Moldavia, Inghilterra, Bulgaria, Slovacchia, Russia ecc. Il concertista italiano che di recente ha suonato in veste di solista al Mozarteum di Salisburgo e a Lipsia per il 334° compleanno di J. S. Bach, proseguirà in Novembre la sua tourneè in Grecia con due conferenze-concerto presso il teatro della Scuola Italiana di Atene, dell'Ambasciata d'Italia e del Ministero degli Affari Esteri. Di seguito conferenze e concerti in Sicilia, Germania, Croazia, Bulgaria e altri paesi dell'Europa Orientale dove il concertista anconetano sarà accompagnato anche da prestigiose orchestre nazionali da camera.*

# PRESENTATO IL NUOVO SITO DELL'ARCIDIOCESI

È stato presentato il **nuovo sito Internet** dell'arcidiocesi di Ancona-Osimo, presso il Cinema Excelsior di Falconara, nell'ambito dell'incontro "**Costruiamo la comunità: dai social network alla comunità umana**", organizzato dall'Ufficio diocesano per le Comunicazioni Sociali diretto da don Carlo Carbonetti. Il sito è stato rinnovato grazie alla Cei e all'ing. Andrea Franceschini, referente per il progetto Webdiocesi. «In un mondo in cui la comunicazione è veloce – ha detto **monsignor Angelo Spina**, arcivescovo metropolita di Ancona-Osimo – come può comunicare la Chiesa? Credo che il sito Internet possa essere uno strumento per informare, formare e accogliere, ma soprattutto per creare comunione perché la parola **comunicare significa creare.** Nel nuovo sito, in alto, si trovano lo stemma dell'arcivescovo e la scritta "Arcidiocesi di Ancona-Osimo". «Accanto ci sono una serie di immagini – ha spiegato l'arcivescovo – la Regina di tutti i Santi che si venera nella cattedrale di san Ciriaco perché è la madre della Chiesa e la protegge; la cattedrale di Ancona che è madre di tutte le chiese; il Crocifisso che si trova nella Concattedrale di Osimo perché Cristo è il Salvatore, e la Concattedrale di Osimo. Tra le immagini troviamo anche i santi perché siamo chiamati alla santità». L'incontro è stato anche l'occasione per approfondire l'uso dei **social network**. Attualmente l'arcidiocesi ha una pagina Fb ufficiale, così come ce l'hanno alcuni Uffici pastorali, tra cui la Caritas e la Pastorale Giovanile. «Stiamo lavorando per comunicare sempre meglio, attraverso i media diocesani, ciò che accade nell'arcidiocesi – ha detto don Carlo Carbonetti, direttore dell'Ufficio diocesano per le Comunicazioni Sociali – e per creare una rete tra le parrocchie, gli Uffici pastorali, le associazioni e i movimenti. Oltre alla pagina Fb, presto apriremo un profilo Instagram dell'arcidiocesi». Oltre al sito Internet e ai social network, tra i media diocesani c'è il quindicinale cartaceo **Presenza** che da poco ha festeggiato i 50 anni e che si può vedere in formato Pdf sul sito Internet dell'arcidiocesi. Inoltre l'arcivescovo cura per la televisione la rubrica settimanale religiosa "**Il Respiro dell'anima**" che va in onda su Etv Marche, canale 12 del DTT, ogni sabato alle ore 21 e in replica la domenica alle 13. Anche tutte le puntate si possono trovare sul sito dell'arcidiocesi.

CONVEGNO NELL'ANNO FRANCESCANO

# L'ACQUA È VITA CUSTODIAMO IL NOSTRO MARE

di Micol Sara Misiti

Migliaia di universitari hanno partecipato il 4 ottobre, nell'aula magna dell'Ateneo, al convegno "L'acqua è vita: custodiamo il nostro mare", promosso dall'Arcidiocesi di Ancona-Osimo in collaborazione con l'Università Politecnica delle Marche e la Regione Marche. Nella festa di san Francesco patrono d'Italia, si sono voluti ricordare gli 800 anni dalla partenza del santo dal porto di Ancona per la Terra Santa, con un incontro ricco di spunti per riflettere sulla salute del mare, il problema delle specie che stanno scomparendo, la salvaguardia dell'ambiente, la geografia del clima e i disastri ambientali. Dopo avere letto alcune parole del Cantico delle Creature scritto da san Francesco e una parte dell'enciclica Laudato si' scritta da papa Francesco nel 2015, l'arcivescovo di Ancona-Osimo Mons. Angelo Spina, ha sottolineato che «la partenza dal porto di Ancona di san Francesco ci fa riflettere, perché lui solcando il mare ha tracciato un rotta meravigliosa. Lui ha vinto la paura e si è aperto all'incontro e al dialogo. Una rotta quanto mai attuale che ci invita a promuovere un'ecologia integrale. Il 25 settembre ho partecipato all'udienza a Roma dal Papa e lui mi ha detto: "Prendetevi cura del mare, curate il mare"». «Siamo impegnati in difesa dell'ambiente – ha sottolineato Sauro Longhi, rettore dell'Università Politecnica delle Marche - soprattutto in aula attraverso i nostri corsi ma non solo. Molte delle nostre scelte sono orientate alla sostenibilità. Abbiamo creato un progetto dal nome "Univpm sostenibile" all'interno del quale sviluppiamo azioni verso la mobilità sostenibile, l'uso appropriato della plastica con la distribuzione delle borracce e la sensibilizzazione dei nostri studenti sul tema. Inoltre abbiamo tanti progetti di ricerca che vanno in questa direzione, alcuni raccontati oggi come il restauro del mare o il recupero e il riutilizzo dell'acqua». Il convegno è stato moderato da Erasmo D'Angelis, giornalista e segretario generale dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Italia, mentre i saluti istituzionali sono stati affidati a Susanna Dini, presidente del Consiglio comunale di Ancona; Maurizio Mangialardi, presidente Anci Marche; Rodolfo Giampieri, presidente dell'Autorità di Sistema Portuale; Gino Sabatini, presidente della Camera di Commercio; Luigi Piccioli, vice Comandante regionale della Guardia Costiera e Stefania Tibaldi, dirigente della Regione Marche. Anna Laura Eusebi,docente dell'Univpm, ha dato il via alle relazioni mettendo in evidenza l'esigenza urgente di passare dall'antropocentrismo all'ecocentrismo. Il prof. Roberto Danovaro, direttore della Stazione Zoologica Anton Dohrn di Napoli e docente dell'Univpm ha parlato della vita nel mare con le numerose specie che stanno scomparendo. «Il nostro mare è sotto attacco – ha detto Danovaro - per via dell'azione dell'uomo e per l'impatto dei cambiamenti climatici, ai quali si sommano la plastica, i rifiuti, l'utilizzo delle risorse e la distruzione degli habitat. Dunque cosa fare? Innanzitutto educare e proteggere di più il nostro mare. Dobbiamo investire per il restauro ambientale. La natura è ricca ma stanca. Ci offre tantissimo in quanto abbiamo un'economia che dipende molto dalle risorse che prendiamo dal mare, ma è stanca di essere trattata male e di essere danneggiata». Francesco Lalli dell'Ispra ha messo in relazione il Cantico e le Direttive per la protezione ambientale marina. Fausto Marincioni, docente della Politecnica, ha introdotto il concetto del diritto ad un ambiente sano e dell'esigenza di far tornare la natura "di moda" per poter sensibilizzare le persone alla sua salvaguardia. Infine Pierluigi Malavasi, direttore dell'Alta Scuola per l'Ambiente dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, ha parlato dell'importanza della ricerca, della formazione e della conversione per un'ecologia integrale. «Le questioni ambientali hanno messo in luce la carenza di cura per il genere umano – ha detto Malavasi - Papa Francesco ci chiede attraverso l'ecologia integrale di essere ciascuno di noi strettamente connesso con l'altro, con la dimensione della sostenibilità innanzitutto intesa come amicizia civile e rispetto profondo per l'altro e per i più poveri. Allora oggi servono nuove competenze verdi, nuovi profili formativi per generare sviluppo e cura della casa comune». Ha preso la parola anche Mauro Coltorti, presidente della Commissione Lavori Pubblici e Infrastrutture del Senato, mentre le conclusioni sono state affidate ad Alessia Morani, Sottosegretaria al Ministero dello Sviluppo Economico. «Con il progetto "Green New Deal" abbiamo voluto orientare la nostra azione di governo – ha detto Alessia Morani - verso la transizione ecologica e tutto ciò che può orientare le imprese a fare investimenti verdi, perché riteniamo che serva una nuova cultura ambientale che permei tutti i settori, soprattutto quello dello sviluppo che può essere anche strategico. Per questo abbiamo chiesto all'Europa di scorporare dal deficit tutti gli investimenti verdi».

*Il tavolo dei relatori*

*L'assemblea*

# APPARECCHIARE LA SANTITÀ. IL CIBO NELLA PREDICAZIONE DI PAPA FRANCESCO

È in uscita un nuovo libro di don Pierluigi Plata che parla dell'importanza del cibo come nutrimento del corpo e dello spirito, in particolare del valore che dobbiamo dare ad ogni alimento, alla consapevolezza di quello, di come e con chi mangiamo.

Il titolo è "Apparecchiare la santità. Il cibo nella predicazione di Papa Francesco" edito da LEV prefazione del Cardinale Parolin, il Segretario di Stato del Vaticano.

Nel libro sono raccolte alcune delle immagini legate ad alimenti che Papa Francesco utilizza nei suoi insegnamenti collegati tra loro da introduzioni/commenti. Le usa come metafore per veicolare verità di fede, atteggiamenti da tenere ed esortazioni varie.

Per es., richiamando la pizza indica come nella Chiesa, in famiglia e in ogni società i ruoli devono essere ben armonizzati, poiché nell'impasto non può esserci più lievito che farina; il supermercato per ribadire il servizio gratuito che la Chiesa deve sempre e ovunque svolgere (quando parla che i sacramenti vanno dati gratuitamente); la cotoletta per parlare di solidarietà verso i bisognosi, il saper condividere; la torta per precisare che la fede non può essere come un po' di panna sopra i dolci, cioè un ornamento; i funghi per parlare della carenza di preti, che appunto non crescono all'improvviso; il tartufo per parlare delle sane tradizioni, del valorizzare le lezioni del passato per proiettarci nel futuro; del pane come dignità e del problema della mancanza del lavoro; la mela per richiamare la facile seduzione di fare scelte troppo azzardate, senza riflettere; le merendine come rischi di chiudersi nell'individualismo ed egoismo, e del mangiare surrogati che distraggono da cibi più nutrienti e salutari di cui necessita il nostro corpo e l'anima; il vassoio come simbolo di capacità di discernimento: tra i vari cibi, quali vengono scelti; l'acqua come "oro bianco" che deve portare a riflettere sul tanto spreco e sul diritto che tutti devono avere non divenendo monopolio di…, poi tutto il discorso su avanzi e scarti che ogni giorno creiamo. Ricordando che proprio delle pietanze famose e prelibate sono nate dalla creatività di cuoche che hanno recuperato gli avanzi; la cipolla, il sale, il vino, i pesci, i ravioli, i biscotti, le caramelle, i semi, il lievito, la farina, il tavolo…

## Crescono del 3,6% le esportazioni delle Marche

*Nei primi sei mesi del 2019 ancora trainate dal settore della nautica*

È proseguita, nei primi sei mesi del 2019, la crescita delle esportazioni delle Marche: secondo i dati ISTAT la nostra regione registra una variazione del 3,6% rispetto allo stesso periodo del 2018, più consistente della media nazionale (+2,7%) ma inferiore a quella media delle regioni centrali (+17,4%) trainata dai brillanti risultati di Toscana e Lazio.

La performance della regione è ancora fortemente influenzata dalla sensibile crescita delle esportazioni del comparto della nautica, passate dai 40 milioni di euro dei primi sei mesi del 2018 ai 290 milioni di euro del primo semestre 2019.

Al netto della variazione del settore nautico il valore delle esportazioni delle Marche risulterebbe in leggera contrazione (-0,7%). Il peso dell'export della regione sul totale nazionale è cresciuto passando dal 2,5% al 2,6% rispetto al primo semestre 2018.

In crescita sono risultate le vendite verso i Paesi Ue (+6,6%) mentre hanno registrato una leggera flessione quelle verso i Paesi extra Ue (-0,7%).

Scendendo a livello provinciale spicca la performance di Pesaro Urbino che ha registrato un incremento delle esportazioni del 18,4%, influenzato dal brillante risultato della nautica.

In crescita anche l'export della provincia di Ascoli Piceno (+4,5%) mentre in leggera flessione Macerata -0,4% e Ancona -0,8%. Più sensibile la contrazione registrata dalla provincia di Fermo (-9,2%) influenzata dalle variazioni negative dei principali comparti e, in particolare, delle calzature (-10,4%).

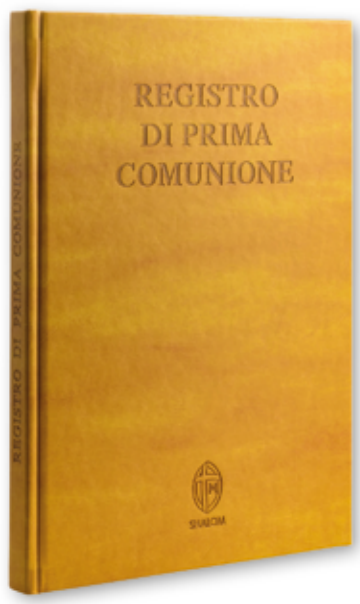
Per quanto riguarda gli altri settori di specializzazione dell'export regionale, risultano in crescita macchinari ed apparecchi (+4%), articoli farmaceutici (+10,4%), metalli di base e prodotti in metallo (+2,8%), articoli in gomma e materie plastiche (+1,6%), carta e prodotti in carta (+5,4%), prodotti alimentari e bevande (+9,7%), autoveicoli (+6,7%).

In flessione sono risultate le vendite all'estero di articoli in pelle e calzature (-7,9%), apparecchi elettrici (-6%), mobili (-5,8%), articoli di abbigliamento (-11,7%), computer, apparecchi elettronici e ottici (-10,9%), prodotti chimici (-1,8%), prodotti petroliferi raffinati (-27,4%), prodotti tessili (-2,9%).

SHALOM editrice 2019

# I REGISTRI PER LA TUA PARROCCHIA

**€ 20,00**
**REGISTRO DEGLI ATTI DI BATTESIMO**
F.to 23x33
Cod. 8932

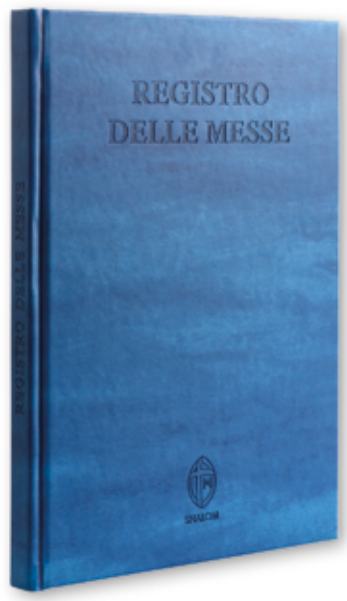



**€ 20,00**
**REGISTRO DI PRIMA COMUNIONE**
F.to 23x33
Cod. 8933

**€ 20,00**
**REGISTRO DEGLI ATTI DI CRESIMA**
F.to 23x33
Cod. 8934

## AI SACERDOTI E ALLE PARROCCHIE SARÀ RISERVATO UNO
## › SCONTO SUPER SPECIALE ‹

**€ 20,00**
**REGISTRO DEGLI ATTI DI MATRIMONIO**
F.to 23x33
Cod. 8935




**€ 20,00**
**REGISTRO DELLE MESSE**
F.to 23x33
Cod. 8936

**€ 20,00**
**REGISTRO DEGLI ATTI DI MORTE**
F.to 23x33
Cod. 8696

**Per maggiori informazioni contattaci a questi recapiti**

Numero Verde 800 03 04 05

WWW.EDITRICESHALOM.IT

TEL. 071 74 50 440

**Puoi acquistare questi prodotti in tutte le librerie cattoliche e i santuari o riceverli comodamente a casa tua richiedendoli all'Editrice Shalom**